SECONDA EDIZIONE

STAMPA SERA

TORINO
Anno 74 Num. 42
Telefoni dal n. 40-943 al n. 40-949

SABATO DOMENICA
17-18 Febbraio 1940
Anno XVIII
(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 30

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE « LA STAMPA »)

I "lupi" della gloriosa marina mercantile

IL CAPITANO LUIGI PORZIO

Genova, sabato sera.

Il capitano Luigi Porzio, compiendo l'ultimo suo viaggio sulle coste del Pacifico, ha lasciato recentemente il comando del « Virgilio » — la bella motonave gemella dello scomparso « Orazio » — per un meritato riposo, dopo decenni di effettiva navigazione su tutti i mari del globo.

Il Comandante Porzio dà la sensazione di una forza tranquilla: ha sessant'anni, ma ne dimostra meno di cinquanta; piccolo, bruno, magro, dal viso glabro e dagli occhi neri, penetranti, è un vero figlio di quella Campania che sul *Mare Inferum* salvò Roma dai Musulmani d'Africa. Per lui il mare non è soltanto una gigantesca scena sulla quale si agitano le passioni umane modificate da una esistenza eccezionale — sulla quale scena si ama, si gioisce, si soffre —; ma il mare è per lui un asilo, una madre; è la via del commercio mondiale; è — soprattutto — la strada segreta che segna la grandezza della Patria. Egli sa che le nazioni più progredite sono sempre quelle che navigano di più!...

Nato a Piano di Sorrento da famiglia di marinai, Luigi Porzio iniziò la sua carriera sopra un « barco-bestia » della Casa Ciampa, grandi armatori sorrentini: veri eredi degli antichi navarchi amalfitani.

Per oltre tre anni — sballottato sulle onde del Pacifico da tutti i venti — egli cercò il cammino della sua rotta nel polverio delle stelle.

Nel 1908 è Secondo sul « Piemonte » della N.G.I. Naufragato a Caifa col piroscafo *Venezuela* nel 1909 dà prova di coraggio scendendo ultimo da bordo col Comandante Dodero.

Nell'estate del 1911 S. E. il Generale Pollio, Capo di S. M. dell'Esercito nella Guerra Libica, gli tributa il primo elogio per il pronto salvataggio di due grossi « zatteroni » carichi di soldati e di cavalli che a Derna stavano per cadere sotto il fuoco della fanteria turca.

Nel 1914 è già « volontario » nella Grande Guerra e si imbarca sull'*Etna*. La sua nave è silurata nella notte del 5 ottobre 1917 da un sottomarino tedesco; egli è lanciato in mare. Riesce ad aggrapparsi ad una scialuppa; ma allorchè viene raccolto nell'isola portoghese di Porto Santo, è estenuato, quasi esanime dagli sforzi e dal lungo digiuno: era rimasto tre giorni e quattro notti senza cibarsi.

Quando può riprendere tutte le sue forze, si reca il presso, dove gli sono i ricordi di Cristoforo Colombo: vi rimane lungamente in meditato raccoglimento...

Forse pensa a un'altra piccola isola: quella apparsa il 12 ottobre del 1492, dopo inauditi, disperati sforzi...

Di fronte al grande arco azzurro del Messico, nel paesaggio tropicale inondato dal sole, a nord della Perla delle Antille, a sud delle roccie brunastre della Florida, la piccola isola incurva ancora oggi ammonitrice le sue « calanche » di scogli, dove l'acqua del Gulf Stream viene a ciangottare, prima di spandersi nell'Atlantico, gigantesco ventaglio di calore...

Ma ora il Capitano non pensa più alle sofferenze. Pensa al mare che tanto ama: « Il mare, dice anche Giorgio Byron, è l'unico amore al quale io sia rimasto fedele »...

L'Armistizio sorprende il Comandante a Brest, mentre sta trasportando truppe americane in Europa.

Nel 1923 egli è comandato all'allestimento del nuovo piroscafo *Duilio*; e nel 1932 passa sul *Roma* per comandare, successivamente, i piroscafi *Romolo*, *Principessa Giovanna*, *Orazio*, *Conte Grande* e — ultimo — il *Virgilio*.

Ormeggiandosi a tutti i porti, a tutte le rive, ognuna di queste tolde di comando è per lui come una tappa lungo il cammino della prosperità marinara d'Italia.

Luigi Porzio vanta anche una medaglia d'oro al Valore di Marina: essa attesta il suo intrepido coraggio, il suo animo generoso e l'infinito sprezzo per la morte.

Se la guadagnò salvando drammaticamente l'intero equipaggio di un grosso veliero inghiottito dalle onde durante uno dei più tremendi fortunali che squassasse l'Oceano.

La nave colpita a morte si solleva in un ultimo, disperato sforzo:

— Tutti in mare!

Il fianco sinistro del veliero emerge nella luce livida che sta per spegnersi: è tutto cosparso d'alghe vicino a ciò che fu la linea di galleggiamento. Lungo la parete scivolante, gli uomini scendono cupi: la chiglia laterale arresta la loro caduta: essi la scavalcano per l'ultimo tuffo...

IL CAPITANO PORZIO

La capace lancia di Luigi Porzio è già pronta per tutti i pericolanti. Il salvataggio è terribilmente eroico. Ma tutti riprendono la vita, che credevano spezzata.

Di questa drammatica vicenda si parla molto, poi: il Duce vuole egli stesso dettare — nella Sua qualità di Ministro della Marina — la motivazione dell'alta ricompensa. Dice:

« Roma, 13 febbraio 1927.

« Al comando di una imbarcazione di salvataggio del piroscafo *Roma* in pieno Oceano Atlantico, durante l'imperversare di un violento ciclone traeva a salvamento l'intero equipaggio della Nave italiana *Guarnieri* in procinto di affondare, rimanendo per circa tre ore esposto a continuo e gravissimo pericolo di vita, dando prova di eccezionale perizia marinaresca e offrendo ai suoi animosi coadiutori il più fulgido esempio di costanza, ardimento, di fortezza d'animo e di altissimo senso del dovere e della solidarietà marinara.

F.to: il Ministro della Marina *Mussolini* ».

Per questa eroica gesta egli veniva pure insignito della medaglia d'oro dalla « Fondazione Carnegie » e festeggiato da enti e sodalizi americani e italiani: il Governo gli tributa l'Ordine Cavalleresco dei Ss. Maurizio e Lazzaro.

* *

Prima che la prua del *Virgilio* riprenda l'ultima rotta oceanica, il Console Generale d'Italia Enrico Martelli vuole porgere il saluto cordialissimo di tutta la comunità italiana di Valparaiso a questo valoroso marinaio che ha servito la bandiera italiana per quarant'anni, su tutti i mari del mondo.

Cessati i convenevoli di rito, Luigi Porzio dal ponte di comando dà ora gli ordini di manovra per il suo ultimo ritorno. E' commosso. La vita è tutta un ritorno...

E mentre pensa con fierezza di aver veduto sotto ogni clima e in ogni latitudine la costante, continua, progressiva ascesa del nostro prestigio marinaro, egli ricorda anche, con infinita nostalgia, che fu proprio Valparaiso — che ora malinconicamente lascia — il primo porto che conobbe trentacinque anni or sono a bordo di un vecchio veliero italiano...

Alfredo Rota

Direttive del Duce per l'appoderamento del latifondo siciliano

Roma, sabato sera.

Il Duce ha ricevuto, presente il Ministro per l'Agricoltura, il direttore generale dell'Ente di Colonizzazione del latifondo siciliano il quale Gli ha riferito in merito ai lavori di appoderamento, confermando che nell'anno XVIII saranno costruite 4000 case coloniche e 15 centri rurali.

Il direttore dell'Ente di Colonizzazione, prof. Mazzocchi Alemanni, ha fatto altresì omaggio al Duce della relazione generale al Catasto agrario del Regno.

Il Duce ha gradito l'omaggio ed ha impartito precise disposizioni relativamente al complesso di opere che si compiono in Sicilia per la colonizzazione del latifondo.

Il Duce ha poi ricevuto il direttore del *Giornale di Messina*, camerata Ivanoe Fossani, che Gli ha riferito su questioni di carattere giornalistico e Gli ha fatto omaggio della collezione della rivista *Secolo nostro*.

Ore drammatiche della Finlandia eroica

La battaglia attorno a Summa

I finnici si oppongono con prodigiosa efficacia alle ondate a valanga delle Divisioni russe - L'impressione a Helsinki delle dichiarazioni svedesi - L'accordo con le Potenze occidentali

La "Mannerheim" resisterà ancora molto

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Helsinki, sabato sera.

La magnifica e ferma serenità del popolo finlandese non riescono, pur riaffermandosi con nobile coraggio, a nascondere l'atmosfera di dramma che grava sul Paese. Le notizie dei progressi, piccoli ma indiscutibili, della valanga russa tra le difese della linea Mannerheim e del rifiuto svedese di prestare un aiuto militare a Helsinki aggravano ogni ora la situazione. La Finlandia sente per la prima volta di essere sola contro un nemico novanta volte più grosso e per la prima volta intravvede pauroso lo spettro della sconfitta, finora a prezzo di leggendario eroismo tenuto lontano.

Per la loro casa

E non bastano gli annunci di un'assistenza militare assicurata dall'Inghilterra e dalla Francia, nè il comunicato annunciante l'imminente viaggio del Primo Ministro Ryti e del Ministro degli Esteri Tanner a Londra, per sollevare la pesante atmosfera che incombe sul Paese. Si sa qui, per l'esperienza fatta dalla Cecoslovacchia e dalla Polonia, che cosa servono gli aiuti di Londra e di Parigi. E si sa che, se la Svezia, come ha detto ieri un'agenzia ufficiosa, non permetterà il transito di forze armate straniere attraverso il suo territorio, gli eventuali aiuti militari inglesi e francesi ci metterebbero dei mesi per arrivare sull'Istmo.

I finlandesi non tremano nell'ora terribile, ma la considerano in tutta la sua gravità; i finlandesi non hanno paura di morire tutti, ma fremono al pensiero che le Divisioni russe possano distruggere l'indipendenza della loro Patria; i finlandesi non fanno della poesia tragica sull'efficacia della fratellanza dichiarata e non mantenuta, ma sentono tutta l'amarezza del voltafaccia svedese e, se ancora duramente combattono e cadono, lo fanno solo per sè, per le loro case, per le loro famiglie, non più per il mondo, per la Scandinavia, per la civiltà. Più ancora del russo nemico, il ferisce e strazia l'amico pavido e traditore.

Sulla linea Mannerheim, intanto, l'esercito finnico si batte miracolosamente, contrastando palmo a palmo l'avanzare delle mastodontiche e terrificanti Divisioni di Meretskof. Con una lealtà e sincerità superbe, i finlandesi ammettono che nuove posizioni sono state perdute: essi sanno che ogni posizione presa dal nemico va ricordata, perchè si aureola della gloria di eroici sacrifici di difensori.

Alle porte di Summa

Con vivido senso dell'onestà e della realtà si ammette stamane a Helsinki che la lotta è ormai giunta alle porte di Summa, obbiettivo principale della spaventosa offensiva sovietica. E si fa nel contempo osservare che ancora nulla di essenziale è perduto, poichè territorialmente il nemico ha acquistato pochissimo vantaggio. Anche se Summa dovesse cadere, la « Mannerheim » sarebbe ben lungi dall'essere superata.

Si ricorda, inoltre, che le posizioni tenute attualmente dai russi hanno cambiato parecchie volte di proprietario durante l'offensiva. Non è, dunque, impossibile che i finlandesi le riprendano.

I finlandesi, pertanto, hanno tanto maggiore merito nel resistere agli attacchi sovietici, in quanto le truppe russe lanciate all'attacco sono ora eccellenti e manifestano un coraggio disperato. Le ondate assalitrici camminano ora letteralmente sopra i cadaveri dei primi distaccamenti decimati.

In considerazione del fuoco micidialissimo delle batterie costiere finlandesi, i russi hanno, poi, sospeso di rinnovare i loro assalti sul ghiaccio, tentando, invece, di sviluppare il successo nel settore di Summa con l'occupazione di una piccola isola sul lago di Vuoksi.

Le truppe rosse sono anche riuscite ad avvicinarsi a Muola sul lago di Sirkojaervi ed hanno realizzato qualche progresso nella regione di Taipale, ma è assai dubbio che possano mantenervisi.

Riservisti della Marina richiamati nei Distretti svedesi

Stoccolma, sabato sera.

Il Ministero della Marina ha proceduto al richiamo in servizio per il 5 marzo dei riservisti delle classi 1915 e 1916, dei distretti di Göteborg, Malmö e Karlskrona, appartenenti al cosiddetto « servizio di linea », nonchè i riservisti delle classi dal 1914 al 1918 appartenenti al « servizio marittimo » e al « servizio di stazioni marittime ».

La caduta di Summa annunciata a Londra

Allarme per la Finlandia e preoccupazioni per le decisioni della Svezia — A Stoccolma si è pessimisti sulla sorte dei finnici

Ryti e Tanner partiranno in volo per la Capitale britannica

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Londra, sabato sera.

L'allarme per la Finlandia squilla altissimo, stamani: il rifiuto della Svezia di permettere il passaggio di truppe che, attraverso il proprio territorio, porterebbero aiuti all'esercito finlandese, è grave, non soltanto perchè rende più che mai difficile il far pervenire rinforzi di uomini, ma anche perchè esso costituisce un'indicazione del pessimismo col quale il Governo di Stoccolma considera la situazione militare in Finlandia.

Infatti si sa senza alcun dubbio che la Svezia è profondamente antisovietica; si sa che tutte le simpatie della sua popolazione e del suo Governo sono per i finlandesi; si sa anche che, sino a qualche tempo addietro, la Svezia non avrebbe posto il rifiuto che, invece, pone oggi. Questo rifiuto fa pensare che il Governo svedese consideri la Finlandia come perduta, di fronte al pericolo dell'immediata « punizione » sovietica che si scaglierebbe sul Paese, una volta che i Sovieti abbiano effettuato la occupazione del Paese confinante.

I rinforzi di uomini potrebbero essere mandati soltanto per via Narvik, donde parte la ferrovia che, dopo una ventina di chilometri in territorio norvegese, attraversa la Svezia sino a raggiungere il Golfo di Botnia. Tentare di far passare delle truppe, e per di più truppe di recente arruolamento o non alleate, direttamente dalla Norvegia in Finlandia, a nord della Svezia è più che impensabile.

Stamane a Londra circolavano molte notizie non confermate ed alcune delle quali smentiscono le altre.

Secondo una voce, Summa sarebbe caduta o sarebbe per cadere. Secondo un dispaccio, i battaglioni d'assalto sovietici si sarebbero lanciati ad occupare la città dopo un bombardamento aereo condotto da 500 apparecchi russi. D'altra parte, a Londra stamane si dice che la caduta di Summa non rappresenterebbe il crollo completo del sistema difensivo finlandese che, se anche la « Mannerheim » cadesse, non significherebbe la fine immediata della guerra.

E' naturale che, stamane, nel turbine delle gravi notizie che provengono dal Baltico, si ripensi alle tremende conseguenze che potrebbero incidere sull'« economia » della guerra fra l'Inghilterra e la Francia da una parte e la Germania dall'altra, se la spedizione russa contro la Finlandia dovesse volgersi in un blocco tedesco-russo, il quale finirebbe per avere il dominio, o, per lo meno, il controllo non più soltanto del Baltico, ma anche dei Paesi scandinavi e delle coste scandinave sul Mare del Nord.

I giornali di stamane confermano che il Primo Ministro ed il Ministro degli Esteri finlandese partiranno in aeroplano per Londra, allo scopo di esporre la grave situazione

Leo Rea

Un accordo di assistenza militare sarebbe stato firmato tra la Finlandia e gli Occidentali

STOCCOLMA, sabato sera.

Il giornale « Ufoikets Dagblad » ha da Helsinki oggi che un accordo è stato firmato tra la Finlandia e le Potenze occidentali Francia e Inghilterra riguardante l'assistenza militare.

Lo stesso giornale pubblicò per primo giorni or sono la notizia che la Svezia aveva rifiutato di prendere in considerazione la domanda finlandese di un aiuto militare.

A Washington si vede nero

Washington, sabato matt.

Evidentemente una ondata di umor nero sta per diffondersi in America per quanto riguarda le vicende europee. Ne è esempio la notizia secondo la quale l'Ambasciatore degli Stati Uniti a Londra, Kennedy, che è alla vigilia di ripartire per la Capitale inglese, ha dichiarato, in un'intervista concessa ai giornalisti, che nella primavera prossima l'Europa sarà sconvolta da una furia catastrofica.

Egli ha aggiunto che, in seguito alla guerra spaventosa che si scatenerà, i tre miliardi di dollari depositati negli Stati Uniti dai franco-inglesi si esauriranno rapidamente.

Soddisfazione a Berlino per l'astensione svedese dall'intervento diretto

Verso rapporti sempre più stretti fra il Reich e Mosca

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Berlino, sabato sera.

La stampa berlinese di stamane registra senza commenti la decisione del Governo svedese di non dar seguito alla richiesta con cui la Finlandia ha sollecitato un aiuto militare diretto. Ma si può dire, però, che l'articolo che il *Voelkischer Beobachter* ha consacrato al conflitto di Finlandia costituisce la migliore illustrazione di quello che è il punto di vista tedesco, anche nella delicata questione dei rapporti tra gli Stati scandinavi e la Finlandia: pur affermandosi spettatrice imparziale di fronte al conflitto russo-finlandese, la Germania considera che un intervento della Svezia o della Norvegia, anche se dettato dalla tradizionale solidarietà dei nordici, costituirebbe praticamente una realizzazione delle mire inglesi per l'allargamento della guerra e comporterebbe, pertanto, dei gravissimi pericoli per gli scandinavi.

L'ammonimento

Il monito che l'organo principale del nazismo ha rivolto implicitamente alla Norvegia ed alla Svezia — pensate alla vostra esistenza e non lasciatevi fuorviare dalle promesse di chi vorrebbe buttarvi per suo conto nella mischia — il monito tedesco, sembra sia stato inteso per l'appunto a Stoccolma, dove più viva appariva sinora l'idea interventista, e bisogna pertanto dedurne, nonostante la sopraccennata mancanza di commenti, che a Berlino si è registrato con soddisfazione il fatto che nelle sfere governative svedesi abbia prevalso di fronte alle ansiose sollecitazioni della povera Finlandia, l'egoistica, ma pur così comprensibile, idea della neutralità assoluta. (Vale la pena di aggiungere come a Parigi, auspice la veggente Tabouis, si sia creduto di poter trovare una spiegazione all'atteggiamento del Governo svedese in pretesi concentramenti di truppe e di unità navali ed aeree che la Germania sarebbe andata effettuando in questi ultimi giorni nei pressi del golfo di Pomerania).

Come si intravvede a Berlino l'ulteriore sviluppo degli avvenimenti di Finlandia?

Il convincimento di questi ambienti politici e militari è quello stesso effacciato nel già citato articolo del *Voelkischer Beobachter*, che, cioè, l'esito della lotta è sin d'ora definito dalla schiacciante superiorità numerica dei russi. Da questo a considerare che il sacrificio dell'eroica Finlandia sia ormai inevitabile non c'è che un passo...

E se vi è ancora, in taluni ambienti tedeschi, chi esita a trarre questo estremo giudizio, immaginando — non sappiamo con quale fondamento — che il Governo del Reich possa o voglia ultimamente adoperarsi per un'azione mediatrice, bisogna pure dire che nei circoli ufficiosi sembra prevalere la realistica conclusione dettata dall'esame analitico della situazione, quale è stata fatto ieri dal *Voelkischer Beobachter*, quale fanno senza preconcetti o deviazioni propagandistiche tutti i tecnici militari del Reich, i quali si trovano ad essere, per ragioni ovvie, i più atti a dare un giudizio preciso sulle effettive possibilità militari della Russia sovietica.

Unione doganale?

Come già altre volte abbiamo avuto occasione di rilevare, è infatti un errore grossolano quello di ritenere che la Germania sia indotta dalle esigenze della sua propaganda interna o esterna a sopravalutare l'entità militare dell'Unione sovietica, da parte della quale, conformemente ai patti che sono stati conclusi, il Reich non si attende altro all'infuori di una collaborazione nel campo economico.

Di questa collaborazione ci parlano anche oggi ampiamente i giornali tedeschi, riportando in esteso l'articolo col quale la moscovita *Isvestia* afferma che i legami commerciali con le Potenze occidentali sono da ora ridotti a zero, mentre la Germania è chiamata a prendere nei traffici russi anche la parte già riservata a Francia ed Inghilterra. La portata dell'accordo economico tedesco-russo appare tale a molti osservatori neutri a far pensare addirittura ad una forma di unione doganale tra questi due poderosi blocchi economici, una specie di *Zollunion*, attraverso la quale — se è lecito trarre delle previsioni da un tale riavvicinamento storico — anche stavolta Berlino non dovrebbe mancare di imporre il suo predominio.

Guido Tonella

Successi e bottino dei russi nel comunicato di Leningrado

Mosca, sabato sera.

Lo Stato Maggiore della Circoscrizione militare di Leningrado pubblica il seguente comunicato sulle operazioni delle ultime 24 ore:

« *Le truppe sovietiche hanno continuato con successo le operazioni condotte sull'istmo careliano. Il nemico ha tentato di contrattaccare in tutti i settori del fronte, ma è stato respinto con gravi perdite.*

« *Le truppe sovietiche hanno occupato, dopo combattimenti, i centri di Lejepasuo e di Kamara, nonchè numerose posizioni fortificate.*

« *Negli ultimi due giorni sono stati occupati 32 fortini muniti d'artiglieria. Nel corso dei 7 giorni dell'offensiva sono stati catturati nelle linee fortificate finlandesi 170 cannoni e 180 mitragliatrici.*

« *Negli altri settori del fronte, azioni di ricognizione e piccole scaramucce locali di fanteria.*

« *L'aviazione sovietica ha bombardato obiettivi militari e concentramenti di truppe nemiche. Cinque aeroplani finlandesi sono stati abbattuti in combattimenti aerei* ».

I consigli di pace della Svezia alla Finlandia smentiti a Stoccolma

Stoccolma, sabato sera.

Il D.N.B. ha da Stoccolma:

Negli ambienti competenti si dichiara destituita di fondamento la voce raccolta da qualche giornale, secondo cui la Svezia avrebbe consigliato alla Finlandia di concludere la pace con la Russia.

Per stroncare ogni abuso nei prezzi

Il controllo delle squadre annonarie esteso ad ogni settore della produzione

Una precisa circolare del Ministero delle Corporazioni

Roma, sabato sera.

L'intensa opera svolta dal Ministero delle Corporazioni al centro e dai competenti organi alla periferia per un assiduo controllo dei prezzi, si va attuando ovunque con sempre maggiore efficacia, specialmente nel settore annonario, allo scopo di colpire e reprimere prontamente quegli abusi che si manifestano ancora e che denunciano il persistere, per quanto non generalizzato, di una mentalità ormai sorpassata e di sistemi maggiormente deprecabili in un momento eccezionale della nostra vita economica, dovuto a cause di carattere internazionale.

Il Ministero delle Corporazioni, che sovraintende a questo controllo colla massima energia, ha ora diramato nuove istruzioni affinchè il controllo sui prezzi venga esercitato con maggior vigore, in estensione ed in profondità.

In seguito all'opportuna istituzione avvenuta nel settembre scorso delle squadre di vigilanza per il controllo sui prezzi e per il rispetto delle altre disposizioni emanate per assicurare il rifornimento e la regolare distribuzione delle derrate, il Ministero riafferma le disposizioni impartite alle quali debbono ispirare la loro attività le anzidette squadre per ottenere che la loro azione si svolga con criteri uniformi in tutte le provincie e per conseguire risultati concreti.

Il Ministero stesso richiama quelle disposizioni perchè viene segnalato che in diverse località le squadre di vigilanza si limitano ad eseguire i loro accertamenti nei confronti dei negozianti al dettaglio e dei piccoli commercianti, mentre è necessario che estendano il controllo nei riguardi dei maggiori venditori, risalendo, attraverso le varie fasi di vendita, alla produzione.

Diversamente, precisa il Ministero, l'azione delle squadre non potrà dare il risultato che si desidera per il rispetto dei prezzi. Quando la quotazione di un prodotto parte inizialmente con una maggiorazione non dovuta è più difficile ottenere che il prezzo autorizzato sia rispettato nelle ulteriori fasi di vendita. I prezzi di vendita ai dettaglianti sono determinati necessariamente dai prezzi praticati dai produttori e quando questi richiedono prezzi superiori a quelli autorizzati i dettaglianti si trovano nell'alternativa di lasciare sprovvisto il mercato di generi talora di prima necessità oppure di sottostare alle maggiorazioni richieste.

L'azione iniziata da tempo dal Ministero delle Corporazioni mira a dare una disciplina unitaria a tutti i fattori che concorrono alla formazione dei prezzi, senza la quale non si può raggiungere il prezzo corporativo, che è quello che assicura una giusta rimunerazione a tutti i fattori. La disciplina che deve essere totalitaria per i consumatori, i commercianti ed i produttori, non può trascurare altri fattori che si inseriscono nel processo produttivo, prestando servizi o falsando il corso delle merci, facendole giungere al consumatore gravate di altri onerosi elementi. L'azione degli organi di vigilanza e delle squadre sarà, pertanto, più efficace quanto più il loro raggio d'azione sarà esteso a tutto il ciclo produttivo.

La Compagnia dell'Accademia a Torino
UN ARTICOLO DI SILVIO D'AMICO

L'attore Moretti, in « Molto rumore per nulla » di Shakespeare

STAMPA SERA CRONACA STAMPA SERA

Al Circolo degli Artisti

La settima Esposizione di fotografia alpina che si inaugura oggi

Si inaugura oggi, nelle eleganti sale del Circolo degli Artisti, la VII Esposizione di fotografia alpina ordinata dal Comitato organizzatore dell'erigendo Museo Nazionale della Montagna «Duca degli Abruzzi», che sorgerà, come è noto, per interessamento del Municipio, al Monte dei Cappuccini e che sarà inaugurato la Pasqua del prossimo anno. Questa Mostra, che raccoglie complessivamente 1250 fotografie di 112 espositori di tutta Italia, disposte in sei saloni e divise per sezione, si può considerare la più completa raccolta fotografica di montagna. Particolare cura degli organizzatori — ing. Hess, dott. Santi e col. Movilla — è stata quella di dare, attraverso un'accurata successione documentaria, una giusta valutazione dell'attività escursionistica ed esplorativa italiana. Nomi noti di arditi scalatori ed esploratori si avvicendano nelle sale con una così ricca documentazione di opere che, ad esaminarle tutte, occorre almeno una giornata. E tutte di notevole interesse sono le fotografie esposte. Nel primo grande salone, quello dedicato alla sezione artistica, si notano tre opere di Gabriele Boccalatte — «Verso la vetta», «Pic Adolphe Bay» e «Al colle delle Jorasses» —, una interessante raccolta di Adolfo Hess e ancora «Quattro chiacchiere» di Aldo Marsengo. Fra le opere qui raccolte segnaliamo quelle di Ettorino Mezzalama, di Giacomo Movilla, di Cesare Schiapparelli e di Stefano Bricarelli. Sono rappresentati l'Associazione fotografica romana, il Dopolav. escursionistico di Livorno, il Dopolav. Venchi-Unica, il Fotogruppo C. A. I. di Reggio Emilia, E. R. T., C. A. I. di Torino e di Genova.

Nella sezione documentaria, ordinata nelle sale successive, sono bellissime raccolte di Gabriele Boccalatte, del C.A.A.I. di Torino, di disegni di Renato Chabod, di Guido Cibrario di Cuneo, di Emilio Comici di Trieste che illustra, in una interessante successione documentaria le varie fasi di scalate su pareti di vario grado. La Divisione Alpina «Julia» di Scutari ha inviato una serie panoramica di vedute dei monti d'Albania; il Dopolavoro di Livorno è rappresentato da P. Catanzaro e A. Crisciani; l'Ente Provinciale del Turismo di Aosta espone, oltre un ricco documentario delle nostre Alpi, due visioni panoramiche del Caracorum e del Kangchenjunga. Anche qui abbiamo un vasto documentario di Ettorino Mezzalama e una serie di stupende immagini del ghiacciaio della Brenva, di quello della Tour Ronde, di Père Eternel di Ubaldo Valbusa.

Nella terza sezione della Mostra, quella dedicata alla esplorazione, si allinea la serie di meravigliose fotografie anche per pregi artistici, di Umberto Balestrieri, sul Caracorum di cui fu ardito esploratore. Seguono nell'ordine fotografie della Groenlandia, del Medio Atlante e del Turchestan afgano di Leonardo Bonzi; dell'Himalaja orientale di Giotto Dainelli; del Caucaso centrale di Leopoldo Gasparotto; le superbe raccolte di Piero Ghiglione, di Vittorio Sella, di Aldo Bonacossa, ecc.

Da oggi, la Mostra è aperta al pubblico.

"AUTARCHIA PESCHERECCIA,,

L'inizio di un Corso di vigilanza sulla pesca

Il giorno 20 corr., alle ore 10,45 presso l'Istituto Zootecnico e Caseario del Piemonte, strada Pianezza 111, il cons. naz. Vittorino Vezzani, vice-presidente della Corporazione della Zootecnia e della Pesca, parlerà su «l'autarchia nel settore peschereccio», a prolusione di un corso di lezioni teorico-pratiche riguardanti l'esercizio della vigilanza sulla pesca.

Mattinata cinematografica benefica

Domani mattina, al Cine Rex, alle ore 9.30 e 10.30, avranno luogo due spettacoli con Biancaneve e i sette nani a beneficio dell'Associazione Nazionale delle Famiglie numerose. Ingresso lire 2 e lire 3.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	20	31	4
MILANO	45	39	40

IL SOLE sorge domani alle 7,31; tramonta alle 17,57. — **LA LUNA** sorge alle 12,48; tramonta alle 3,3.

ANNIVERSARI DEL 18. — Nasce a Como Alessandro Volta (1745). — Nasce a Genova Nicolò Paganini (1782). — Morte del beato Angelico (1455). — Inaugurazione a Torino del Primo Parlamento Italiano (1861).

L'OROSCOPO DEL 18. — La mattinata si annuncia calma, ma una lieve dissonanza fra Mercurio e Saturno, consiglia di schivare i chiacchieroni e i maldicenti. Il primo pomeriggio, grazie a un parallelo fra Venere e Giove, sarà festoso; verso il tramonto ondata di confusionismo; serata, per un buon intervento di Saturno, calma e propizia alle persone anziane. — **DEL 19:** Prima del levar del Sole, Marte sarà favorevole ai viaggi e ai lavori che richiedono attività fisica. Verso le 9,30 Urano inciterà al nervosismo. Nel pomeriggio evitare spese superflue: Venere e Giove vibreranno contrari agli affari, alle visite (specialmente se fatte per ragioni di interesse) e alla vita sentimentale.
Mario Segale.

BENEFICENZA. — Domenica 18 ore 9,30 e 10,30 al Rex spettacoli a beneficio dell'Ass. Naz. Famiglie Numerose.

I SANTI DEL 18. — S. Simeone vescovo m.; beato Lorenzo Galli di Revello minore osservante. — **DEL 19:** S. Mansueto vescovo.

FUNZIONI DEL 18. — SS. Annunziata ore 10 e 16 Stazione Quaresimale. — SS. Trinità: 11,30 Messa per gli artisti. — S. Barbara: 5 inizio SS. Quarantore. — Madonna degli Angeli: 10 Messa solenne in onore di S. Margherita da Cortona, 16 panegirico. — S. Pellegrino: festa dei sette SS. Fondatori dell'Ordine dei Servi di Maria: 10 Messa solenne; 16 vespri, panegirico detto dal P. Ferdinando, benedizione. — Inizio del mese dedicato a S. Giuseppe: a S. Cristina ore 14,45; S. Domenico 17,45. — Crocetta: 16,30 predica del P. Acchiappati. — Cenacolo: ritiro mensile per insegnanti (ore 8); ritiro per lavoranti (ore 7,15 e 16).

FIERE DEL 18: Borgo Vercelli. — **DEL 19:** S. Maurizio Can., Borgo d'Ale, Piane di Teco (IM).

Il grave lutto di Cesare Fanti

Ci telefonano da Milano:

Con l'alta e particolare benedizione di Sua Santità, confortata dai Crismi della religione, tra le braccia di tutti i suoi cari, è spirata questa notte, poco prima del tocco, nell'abitazione di piazza Carlo Erba 4, la signora Argia Barbieri Fanti, madre [illegible] del gr. uff. Cesare Fanti, nostro direttore amministrativo.

L'assistettero fino all'ultimo, oltre i figli Cesare e Olinto, le figlie Anna, Massimilla, Maria, Amelia e Giovanna, il genero rag. Orna e il cugino Ettore Fanti. Spirò serenamente, in un'atmosfera di profondo amore, quale aveva saputo suscitare in tutti i suoi cari, cui aveva donato una ammirabile vita di abnegazione e di dedizione.

Donna aquilata di virtù, fu anche una Madre di illuminato esempio, che all'energia accoppiava la tenerezza, alla dirittura univa la bontà. Ha irradiato la sua autorità materna sino all'ultimo, nè mai l'ha offuscata il peso degli anni. Adesso che ne contava ottanta, ancora era l'adorata consigliera dei figli, la disciplinatrice della vita domestica; ancora, cuore e cervello di una saldezza eccezionale ottenevano l'ammirata obbedienza di quanti l'attorniavano.

Per questo il [illegible] dei figli fu il conforto della sua vecchiaia, come fu l'estremo ed affettuosissimo viatico. Scompare con Argia Fanti una memorabile figura di madre.

I funerali, che sono stati fissati per domenica alle 14, saranno una toccante manifestazione di profondo cordoglio.

A casa Fanti sono già cominciati ad affluire telegrammi di cordoglio anche da parte di alte personalità politiche e giornalistiche di tutta Italia.

Per quanto a lungo ella viva, una Madre non vive mai abbastanza per i suoi figli. Per questo comprendiamo nella sua pienezza il dolore che ha colpito, con gli altri Famigliari, il nostro Direttore Amministrativo. Sia a lui di conforto, in questa triste ora, con la certezza che la Scomparsa avrà premio della sua nobile vita, il pensiero che al lutto partecipano di gran cuore, commossi, quanti come noi sono a lui vicini nel lavoro e quanti ancora dalla Scomparsa e da lui ebbero del bene.

Le Case salesiane in Polonia

Le notizie delle Case salesiane in Polonia non sono numerose e precise. Le Case sono divise in due provincie: quella di S. Giacinto con 371 religiosi e quella di S. Stanislao Kostka con 277, a cui devono aggiungersi 54 novizi, in tutto 702 figli di Don Bosco. Le due provincie contavano 40 Case, 19 nella prima e 21 nella seconda. Solamente a Cracovia i Salesiani avevano 3 Case e 3 a Varsavia, la capitale.

Il Provinciale della provincia di Varsavia P. Plywaczyk è caduto nelle mani dei bolscevichi con un numero importante di salesiani che fuggivano verso l'Est. Mancano notizie della provincia di Cracovia; più di cento religiosi sono dispersi un po' dappertutto. Per causa della guerra due sole suore perirono in ferrovia per bombardamenti. Non risultano altri morti per tale motivo.

Il Cardinale alla Consolata

Stasera, alle ore 18, al Santuario della Consolata, S. Em. il Cardinale Arcivescovo terrà il discorso di circostanza per invitare i fedeli e i devoti della Celeste Patrona a dare il loro fattivo concorso all'opera grandiosa del nuovo Seminario per cui domani sarà celebrata una speciale giornata. Seguirà la solenne benedizione pontificale.

Questa sera, alle ore 21, nel teatrino salesiano di Valdocco, presente il Cardinale, monsignor Castigioni di Novara terrà una conferenza sull'argomento del Seminario.

PASSATEMPI

PAROLE INCROCIATE

Orizzontali:
1) Eroe nazionale spagnuolo - 3) Potete andare (latino) - 6) Edizione - 8) Fu regno ad oriente del Giordano - 9) Bue selvatico che abbonda in America - 12) Orati discordia - 13) [illegible] che si tocca coi piedi - 15) Un fiume della Russia ed un affluente del Nilo; ripetuto due volte, forma la territorio del Galla e Sidamo ricco di platino - 17) Una cassettina... che ha un carattere - 20) A noi, ma non salute - 21) Pronome personale - 22) Altro nome della palma, moriti della fibra molto robusta - 24) Serpente... che ha tentato le [illegible] dell'800.

Verticali:
1) Piccola scimmia platirrina americana - 2) Erano in Roma giorni sacri a Giove - 4) Un tanto - 6) Grande golfo mediterraneo dal nome di un leggendario re di Atene - 7) Passorio farla gli attori e gli asmediati - 10) Un ballo coreografico di Manzotti - 11) Villeggiatura in provincia di Novara su un colle isolato alla destra dell'Ara - 14) Serramenti che proverbialmente hanno orecchi - 16) Si da per beffeggiare - 19) Propugna il turismo - 19) Nome di 13 pontefici.

Soluzioni dei giochi pubbl. ieri

Chiese Artistiche:
A) Maggio - B) Battistero - C) Ferrara - D) Cerignola - E) Latona - F) Corda - G) O.

Grottaferrata, la [illegible] Badia o Monastero Greco.

Aforesi:
Savana - Avana

Frin.

I primi lavori al campo di Dolo

La spedizione Molinar

Battute di caccia grossa nelle terre dell'Impero

"Ierei,, non è vissuto che quattro giorni - Si preparano le catture di piccoli elefanti ed ippopotami - Gli animali pronti per la Triennale di Napoli

A Neghelli Augusto Molinar ha trovato i cavalieri che gli occorrevano per la caccia alla giraffa. Nella zona tali animali abbondano, ma non è facile trovarne di piccoli. La battuta era cominciata: vi partecipavano col Molinar sedici borana a cavallo. Chi conosce il territorio e chi conosce il carattere di questa gente può immaginare cosa volesse dire il passaggio di questo turbine di cavalli e cavalieri che si cacciava nei boschi, sorvolava le valli calpestando e abbattendo tutto.

Non è cosa semplice

Una giraffa alta tre metri era stata avvistata, isolata dal branco, e i negri l'inseguivano da disperati. Invano il Molinar gridava loro di moderarsi; di dividersi, girare la posizione in modo da sbarrarle la via per poterla catturare senza troppo spreco di forze. Quei cacciatori si erano talmente infervorati, come lor capita sempre quando intraprendono una caccia, da non comprendere più nulla. Si tenevano sulle orme della giraffa che, il collo teso, galoppava in quello strano modo che tutti sanno e lentamente guadagnavano terreno. Una corsa lunga, estenuante, pazzesca, accompagnata dalle grida gutturali degli uomini, che servivano ad eccitarsi sempre più, dal nitrire dei cavalli ai quali i cavalieri sembravano aver trasfusa la loro indomita volontà. Già la giraffa, perdeva terreno, era costretta a delle soste; la sua andatura si faceva incerta; il collo sembrava allungarsi sempre più. I primi cavalieri la sopravanzarono lanciando urla di gioia poi per arrestarsi [illegible] i fianchi dei destrieri fino a toglier loro il respiro. L'animale si trovò così circondato e si arrese.

Non ne poteva più: il cuore le batteva da scoppiare; lunghi fremiti le percorrevano la pelle, come se, troppo accaldata, fosse stata di improvviso posta sotto una doccia diaccia. Più che spaurita sembrava addirittura atterrita. Augusto Molinar balzato di sella si era avvicinato all'animale e l'accarezzava.

Prima fuggiva disperatamente davanti agli uomini che l'inseguivano ed ecco che solamente poche ore dopo, constatando che nessuno le faceva del male, con gli uomini si famigliarizzava. Il secondo giorno la giraffa prendeva dalle mani del suo padrone il pane che questi le porgeva, volgeva la piccola testa quando la chiamava «Ierei», il nome col quale l'aveva battezzata, ed il suo addomesticamento sembrava già cosa sicura; ma il giorno successivo la bestia non mangiava più e dopo quattro giorni dalla cattura moriva. La lunga corsa e lo spavento le avevano procurato una congestione.

La cattura degli animali vivi non è una cosa semplice. Augusto Molinar ne faceva l'esperienza a sue spese. Se quell'accanita battuta avesse avuto un diverso svolgimento, se l'animale non fosse stato costretto a quella fuga disperata che l'ha sfiancato, [illegible] morto. Non rimanevano che le spese fatte inutilmente, e spese di qualche rilievo. In media, nell'accampamento si erano consumati 800 litri d'acqua al giorno, acqua che costava parecchio poichè abbisognava andarla a prendere a circa 180 chilometri di distanza. La morte della giraffa recò un grande dispiacere al Molinar e fu invece salutata dai cavalieri borana con giubilo: in due giorni essi si sono mangiati la carne ricavata dall'animale. Se si pensa che esso pesava parecchi quintali, ognuno può immaginare quale scorpacciata hanno fatto i cacciatori indigeni.

Nei dintorni di Mega

Dopo quell'insuccesso Augusto Molinar ha liquidato i suoi uomini e col suo autocarro è partito per Mega i cui dintorni si dice siano popolati di giraffe, zebre, antilopi e molti altri animali. Un viaggio lungo, movimentato. Mega si trova a 1800 metri sul livello del mare, e fa freddo; ma a circa 40 chilometri vi è una valle verdeggiante che promette bene per la caccia. Fra gli indigeni il capo della carovana è riuscito a reclutare sei cavalieri e relative cavalcature; l'esperienza ha insegnato a Molinar che le grosse brigate danno cattivi risultati. I cavalieri borana, veri centauri neri, fieri d'aspetto, e bellissimi avevano però egregiamente servito per il film documentario che il Molinar prepara. L'operatore aveva ritratto le galoppate nelle boscaglie e nelle pianure durante la caccia alla giraffa e le scene saranno di bell'effetto, e completeranno quelle di campo, e di viaggio, scorci di villaggi e gruppi di indigeni, e catture di altri animali.

A Maya è ora l'accampamento e di qui avranno inizio le successive caccie. Poi, prima di dirigersi a Mogadiscio, da cui la spedizione si imbarcherà per il ritorno, vi sarà il lavoro di raccolta di tutti gli animali che ormai sono già in buon numero.

Vivono ora negli accampamenti, in attesa di prendere residenza a Napoli: due ghepardi adulti e tre giovani; due piccole jene striate, due sciacalli a gualdrappa, sette genette; tre maugostre; tre varani del deserto; un varano nilotticus; quattro istrici, un cinghiale semiadulto; quattro kudu femmine, un maschio e cinque piccoli; un coccodrillo; quattro leopardi semiadulti; nove struzzi; due cherenne piccoli, un maschio e una femmina; cinquanta storni reali, trenta tricolore; venti storni diversi; dieci turali grigi, venti senegalesi, venticinque francolini, un orice, due cercopitechi; un amadriade adulta col piccolo; sette scoiattoli ecc.

Altri animali ha raccolto Molinar Guido che agisce in altra località. A differenza del fratello egli ha visitato due zone: una ricchissima di elefanti in cui ha accertata la presenza di parecchi esemplari piccini che saranno facilmente catturati; la seconda dove fioriscono ippopotami, i cui piccoli potranno essere catturati con la rete oppure uccidendo la madre che i piccini difendono accanitamente.

La caccia agli elefanti e quella agli ippopotami riusciranno particolarmente pittoresche ed arricchiranno il film che indubbiamente susciterà vivissimo interesse.

u. p.

Nessun aumento avrà il prezzo del sale e dei fiammiferi

Colpevole storditezza di accaparratori

L'Ufficio Compartimentale dei Monopoli di Stato di Torino, espressamente autorizzato dall'Amministrazione dei Monopoli di Stato, comunica che nessun prossimo aumento avrà luogo nel prezzo dei sali e dei fiammiferi.

Questo per smentire voci infondate corse in proposito, in seguito alle quali si è verificato presso le rivendite di generi di Monopolio una notevole quanto ingiustificata richiesta dei due generi suaccennati.

Ancòra della neve

Una neve asciutta, turbinosa, indurita dal freddo, granulare come... il citrato di magnesia, ha cominciato stamane a cadere verso le ore 11. E' di quella neve che «attacca», ed infatti ha subito imbiancato le strade. Mentre scriviamo, i puntini bianchi seguitano a mulinare nell'aria. Ma questo inverno non la vuole smettere?

Al Vittorio Emanuele

Rappresentazioni straordinarie di *Madama Butterfly* e *Ballo in maschera*

Interpreti principali: Toti Dal Monte e Aureliano Pertile

Prossimamente al Teatro Vittorio Emanuele avranno luogo due rappresentazioni straordinarie di «Madama Butterfly» e due di «Un ballo in maschera». La delicata opera di Puccini sarà interpretata da Toti Dal Monte, e nel «Ballo in maschera» canterà Aureliano Pertile, il quale, nella medesima opera, ha recentemente ottenuto un notevole successo al Teatro dell'Opera di Budapest.

Le opere, concertate e dirette dal maestro Luigi Cantoni, ed i cori istruiti dal maestro Armando Naegel, avranno oltre a tali interpreti di eccezione, un efficiente complesso artistico e una accurata messa in scena con la regia di Mario Dupraz.

I biglietti verranno messi in vendita da venerdì prossimo. I prezzi saranno popolari, pur trattandosi di rappresentazioni d'eccezione.

Figurine della strada

"Al mio paese si usa così!,,

Tornato a casa affaticato, l'ingegnere G. V. gettò la valigetta di pelle di coccodrillo su un mobile dell'entrata, e non ci pensò più.

Oh! bada più alle valigette che son pur tanto care nel viaggio, quando si è raggiunta la propria casa dopo una estenuante corsa in treno? Eppure bisognerebbe badarci. Se l'ingegnere, infatti, fosse stato meno distratto, l'avesse degnata almeno di uno sguardo la sua, avrebbe scoperto quel che più tardi toccò di scoprire alla sua signora.

La valigetta del marito

Ma l'ingegnere era così stanco, così affaticato, così nervoso, che, salutata appena appena la consorte, ad altro non pensò che al calduccio delle coltri.

La consorte dell'ingegnere è moglie amorevolissima; è logico, quindi, si sia tosto preoccupata di metter ordine nelle cose del marito. A cominciare dalla valigetta.

E fu con occhio dapprima attonito, poi sbalordito, poi indignato che alla trasse dalla valigetta un pigiamino di seta, capintesta di una ricca serie di indumenti femminili.

Non è facile che le donne diano agli avvenimenti la più logica, la più semplice interpretazione; si direbbe anzi che esse posseggano l'arte curiosa di complicare i più banali casi della vita. Si arguisce così agevolmente quel concatenazione di ipocrisie e di tradimenti abbia [illegible] immaginato la consorte dell'ingegnere.

E corse alla stazione: «Se errore c'è stato, se vi fu uno innocente scambio di valigie sul treno, colei che si prese quella di mio marito, avrà lo stesso mio pensiero, tornerà con la speranza di recuperar la cosa sua».

Invece, alla stazione, nè all'ufficio degli oggetti smarriti, nè al deposito dei bagagli, nessuno, nè uomo nè donna, s'era presentato a riportar la valigia dell'ingegnere.

«Vedete? Questa è la prova provata!».

Il castello di ipocrisie e di tradimenti non era, dunque, una fantasia di cuore geloso; se vero è quel che noi crediamo e vogliamo che vero sia, quella fu, adunque per la signora una orrenda realtà.

La signora non pensò che si poteva anche interrogare il marito; ebbe, invece, la pensata di correre da un avvocato amico, e di tirarsi dietro costui fino al capezzale del marito dormiente.

Una sorpresa

A casa l'aspettava una sorpresa: il marito era stato svegliato dalla visita di una donna: la compagna di viaggio. Una attrice, straniera, di passaggio per la nostra città.

«Vedete? Ecco la prova giurata: c'è bisogno di interrogarlo? In casa mi porta le sue drude!...» Il discorso continuò a ceffoni.

Si misero tutti di mezzo. Si tentò di soffocare lo scandalo. Ma la bella straniera non volle accettar scuse. Accertato e stabilito che ella non aveva avuto nulla [illegible] con l'ingegnere se non un occasionale scompartimento ferroviario, volle al suo fianco un civico agente per tradurre la moglie ingiustificamente gelosa e così insofferente da giungere all'offesa grave e alla percossa, da tradurla, diciamo, in prigione.

«Libero voi da un'erinni e mi prendo la più legittima delle vendette. Al mio paese si usa così!».

Non fu poca la fatica di persuadere la vendicatrice del povero ingegnere che proprio di un'erinni non si trattava, e che la miglior vendetta è il perdono. Ma alla fine anche a questo si giunse.

Con l'aggiunta che la signora dovette ammettere essere necessario, indispensabile anzi, che il marito riaccompagnasse la bella straniera all'albergo, e le offrisse, anche a nome di lei, uno splendido mazzo di fiori e mille, mille scuse...

= FATTERELLI =

TRE CUORI RAFFREDDATI

Pinotto Betti, un buon disegnatore, — se l'intende con Lina, una cassiera. — Lui sta di casa in via del Bonsignore, — lei abita di Nizza alla barriera. — Amanti? Mah... Son certo buoni amici... — (Lei, quando è dolce, suol chiamarlo «Ciol»).

«Sei libera, stasera... Ci troviamo?» — le chiese l'altro giorno lui al caffè. — Lina rispose: «Caro, non possiamo», — con la faccia più mesta che potè. — «Rimango in casa proprio con dolore, — ma... ho questo maledetto raffreddore».

La sera lui fu solo. Verso l'una — prima di tristemente rincasare, — sotto i balconi della bella bruna — volle recarsi un poco a passeggiare. — A un tratto vede un'auto che rallenta, — giunge e si ferma con la luce spenta.

Lina! La scorge subito Pinotto, — pur se dal fiato i vetri sono [illegible]... — E' la ragazza stretta a un giovanotto, — un suo rivale, certo Gino Imbrachi. — Che scorno!... Son dimentichi e felici... — E forse lei or gli sussurra: «Ciol»!...

Che fare? Non lontano, in via Chisola, — è dei vigili urbani la sezione. — Si baciano? Pinotto allora vola — a provocare una contravvenzione. — «Son dieci e dieci»... Freme la ragazza... — Pinotto è il d'accanto che sghignazza!

Con il visetto alquanto rabbuiato — or può vedersi Lina al suo caffè. — L'Imbrachi, assai prudente, s'è squagliato; — Pinotto non dà nuove più di sè. — Insomma, per quel falso raffreddore — s'è raffreddato a tre persone il cuore.

Carafòli

Rumori pericolosi!

Disturba uno spettacolo oltraggia un agente e finisce in prigione

La sera dello scorso giovedì si teneva al teatro Alfieri una riunione pugilistica imperniata sull'incontro Dayana-De Laurentis. La sala era affollata, le gallerie rigurgitavano di un pubblico giovanile ed irrequieto, composto in buona parte di garzoni macellai, allievi panettieri, apprendisti meccanici e manovali avventizi. Un gruppetto della seconda galleria, verso la fine della serata, esprimeva le proprie calorose opinioni con tali fischi e schiamazzi che un agente di P. S. ivi di servizio, credette intervenire per ingiungere ai disturbatori di smetterla. I più si tacquero, ma il panettiere ventenne Aldo Bruno di Domenico, nato a Bibiana e qui dimorante in corso Orbassano 81, non se ne dette per inteso. E quando l'agente Camillo Giovannoni gli impose di nuovo il silenzio, il giovane panettiere amatore di pugilato gli rispose con un sonoro verso che si fa portando la mano alla bocca e soffiando in modo da far vibrare un angolo delle labbra contro il palmo. Tale verso si esprime con una parola che fa rima con cornacchia. Ahilui! C'erano gli estremi del reato di oltraggio, e Aldo Bruno venne dichiarato in arresto, trasferito dall'Alfieri al Commissariato Monviso e di qui alle Carceri Nuove, a meditare sulla pericolosità di certi rumori.

IN PRETURA

Mattiniero processo di un temibile delinquente

Stamane la Pretura urbana è stata più mattiniera del solito per poter rendere nel dovuto raccoglimento i dovuti onori a un pericoloso delinquente, il trentacinquenne Luigi Calatroni fu Lazzaro, nato a Cigognola, detenuto nello stabilimento penale di Portolongone ove sconta una pena complessiva di 45 anni per una lunga teoria di gravi reati, tra i quali furto, associazione a delinquere, rapina, evasione e tentato omicidio. Logico che fossero state prese contro si temibile individuo, non nuovo a rocamboleschi tentativi di evasione in pieno processo, abbondanti precauzioni: basti dire che, oltre a un notevole rinforzo di carabinieri, si poteva notare il cav. Ramella con un buon nerbo dei suoi agenti sparsi nel pubblico a sorveglianti ogni possibile via d'uscita. Forse per questo il contegno del Calatroni è stato al postutto più da filosofo che da bandito. Egli doveva rispondere, unitamente all'amante Angela Parati di Battista, con la quale ha vissuto a Torino dal settembre all'ottobre del '36, di falsificazione della carta d'identità e di espatrio clandestino in Francia. Il Pretore cav. Grosso (P. M. avv. Forno; canc. dr. Laudati) ha applicato nei confronti della Parati l'amnistia e ha condannato il Calatroni a un anno di reclusione e 8000 lire di ammenda.

Arresto

Il Commissariato della Barriera di Milano ha tratto in arresto Pesio Alfonso di Bonifacio, colpito da ordine di carcerazione.

Contravvenzione

La Squadra Mobile ha elevato contravvenzione nei confronti di Conti Battista fu Giovanni, esercente in via San Donato 11, per abusiva protrazione dell'orario di chiusura.

Si sono sposati

Matrimoni trascritti il 16 corr.:
Sapno Ezio, parrucchiere, **Rosso Metania**, stiratrice.
Boiola Angelo, impiegato, **Germagnola Pierina**, lingerista.
Bruna Natale, parrucchiere, **Lazzaro Susanna**, commessa.

Sono nati

Nascite [illegible] il 16 corr.:
Antinori Anna, Crismani Giorgio, Ruffino Maria, Mismondo Maria, Ferrero Maria, Caputo Michele, Dal Molle Lucia, Piazza Giuseppe, Ciata Alessandro, Serafino Bruno, Tudisco Maria, Morgana Maria, Tinto Anna, Raimondo Anna, Pettiti Maria, Idrenseil Anna, Pancini Rosanna, Camandone Giorgio, Colli Maria, Ramella Ida.

Concorsi magistrali

Sono stati banditi concorsi magistrali per esami e per titoli per complessivi 120 posti di insegnanti di 2.a e 5.a categoria nelle scuole elementari della provincia di Torino. Il termine per la presentazione delle domande scade il 31 marzo p. v. Il bando dei concorsi suddetti è stato affisso agli albi del R. Provveditorato agli Studi, degli Ispettorati Scolastici, delle direzioni didattiche e di tutti i comuni della provincia.

Il Mese di San Giuseppe

E' cominciato nelle chiese oggi il mese dedicato al Patriarca San Giuseppe. E' celebrato nella chiesa di San Domenico, dove, alle ore 7, dopo la Messa un Padre domenicano tiene un apposito fervorino; nella chiesa di San Giuseppe, alle ore 17,45 predica il camilliano Padre Andreani; a Santa Cristina, dove la predica ha luogo alle ore 16,30.

ONORIFICENZA

Con Decreto motu proprio di S. M. il Re Imperatore, l'avvocato Cav. *Enrico Bracco* venne nominato Ufficiale della Corona d'Italia.

COLLEZIONI DEL PRINCIPE DON MARCANTONIO DORIA D'ANGRI

che saranno vendute all'asta nello storico Palazzo d'Angri, in Napoli, piazza VII Settembre n. 28, dal 26 febbraio 1940-XVIII al 1° marzo, a cura della Casa di Vendite GALLERIA CIARDIELLO.

Vendita autorizzata dal Ministero dell'Educazione Nazionale per diversi quadri, arazzi e mobili notificati come opere d'importante interesse dalla R. Soprintendenza alle Gallerie di Napoli.

Ritratti di personaggi di Casa Doria di Rubens, Van Dyck, Susterman e Caracci, quadri di Strozzi, Giulio Romano, Ribera, Solimena, Borzone, Mulinaretto, Borgognone, Bonito, Menga, Rigaud, Castello e una tavola di maestro toscano del secolo XVI rappresentante una replica dell'episodio centrale della «Battaglia d'Anghiari» dal perduto cartone di Leonardo da Vinci, quadro esposto ultimamente alla *Mostra Leonardesca* a Milano.

Importantissima ed unica serie di arazzi della Manifattura Beauvais, eseguiti da Philippe Behagle, rappresentanti episodi delle conquiste di Luigi XIV. Mobili italiani, inglesi, olandesi e francesi, fra cui una bellissima camera da letto di mogano con bronzi, francese, epoca Impero. Orologi, argenterie, porcellane, stoffe, ricami, tappeti e ricca biblioteca di oltre cinquemila volumi.

ESPOSIZIONE dal 22 al 25 febbraio 1940-XVIII. — Ricco catalogo illustrato visibile in Torino presso la Galleria d'Arte C. Codebò & C., via Po 4 - piano 1°. Telefono 48-116.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI: (C.a Siletti): ore 16,15: «La signora è partita» di G. Cataldo (Sabato Teatrale): 21,15: «Notte d'avventure» di E. Cagliari.
CARIGNANO (C.a Gandusio) ore 21,15: «L'asino d'oro» di G. Cataldo (Novità).
ROSSINI: 21,15: «Follie di Torino».
MAFFEI: C.a Riv. «Tempi moderni» ore 17 e 21,30: «Albergo della felicità».
ESP. E VENDITE LAVORI FEMMINILI (via Cristoforo Colombo 37): dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 19.
Rossi Danze 17 e 21 Orchestra Kramer.
AUGUSTEO (Battisti 3): 17 e 21 Danze.

TEATRI: Spettacoli di domani

ALFIERI: ore 15,15 e 21,15: «Notte d'avventure» di E. Cagliari.
CARIGNANO ore 15,15 e 21,15: «L'asino d'oro» di G. Cataldo.
ROSSINI: 15 e 21: «Follie di Torino».

TEATRO VITTORIO EMANUELE

Oggi e domani nel varietà:
4 CUBANI-SALTATORI
Rose Roos e Messicano, coppia di danze; Wong Fay, giocoliere; Quartetto Briant, danzatrici.
Sullo schermo:
QUESTA NOTTE O MAI PIU'
con *J. Kiepura, Magda Schneider.*

AUGUSTUS Danze

Stasera, sabato 17, alle ore 22:
Grande serata di Gala
Allegria - Orario prolungato.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Taverna rossa» Alida Valli, Andrea Matteoni, Lilia Dale.
AMBROSIO: «Lalla» (Alan Taube) e «Topolino il mago» di W. Disney.
CORSO: «Fanfulla da Lodi» Cerlesi, G. Paolieri, Valenti, Dalma, Celano. La
AUGUSTUS: «Divisa la lanciata».
Chiarella: Sposiamoci in 6 (Fernandel) e canzoni di Marseglia e Nuccia Natali.
V. EMANUELE Questa notte o mai più e Grande Varietà. Prezzi popolari.
BALBO: «Uragano ai Tropici» con Fosco Giachetti, Rubi Dalma, M. Doro.
IDEAL: «Il ponte dei sospiri» (Paola Barbara) e Comp. «Vienna-Vienna».
STATUTO: «Eroe per forza» (comicissimo) Joe E. Brown e June Travis.
NAZIONALE: «Delirio» Charles Boyer.
MAFFEI: «Una donna si ribella» e Riv.
MASSIMO: «Il principe di Kainor» di Duvivier con Robert Lynen e «La vispa Teresa» con Shirley Temple.
ELISEO: Cavalleria Rusticana, I. Pola.
COLOSSEO: «Il vendicatore» Robinson.
TORINESE: «Eravamo 7 vedove».
C. ALBERTO Ballo al castello, A. Valli.
V. VENETO: «Bar del Sud» C. Veneri.
REGINA: «Sultano rosso» N. Asther.
IMPERIALE: «Il tesoro dei Tropici».
ADUA: «Oriente in rivolta» e Varietà.
Dante Hanno rapito un uomo e Tempi.
BELGIO: «L'isola dei coralli» Gabin.
P. NUOVA: Brigata selvaggia (ore 19).
PRINCIPE: Ultimatum di mezzanotte.
SAVOIA «Eravamo 7 vedove» Gandusio.
REX: «Un mare di guai» Melnati, Stoppa, Junie Astor (comicissimo).

Oggi al CORSO FANFULLA DA LODI

L'eroica poesia delle affascinanti gesta dei capitani di ventura, il coraggio leonino degli audaci cavalieri del romantico '500, le chiassose baldorie, le grottesche burle di allegri scudieri, rivivono nelle drammatiche e spassose alternative di questo film «Titanus» interpretato da

Ennio Cerlesi - Germana Paolieri
Osvaldo Valenti, Rubi Dalma, Celano e i comicissimi Billi e Catoni.

URAGANO AI TROPICI al BALBO

è stato accolto con vivo interesse. - La favola drammatica, l'atmosfera calda di passione umana e di tensione atmosferica, fanno vibrare questo film tempestoso di nuove risonanze. Energica e convincente l'interpretazione di

Fosco GIACHETTI
Mino Doro - Osvaldo Valenti Rubi Dalma - Danilo Calamai.

NAZIONALE: «Delirio»
Charles Boyer, Michèle Morgan

Davanti al Mattatoio

Il macellaio ventiseienne Eugenio Banchero, abitante in via San Secondo 95, percorrendo corso Inghilterra sul suo triciclo sanguinolento — uno di quei tricicli corsari che nelle notti d'incubo si sognano le vedove e nubili pensionate, e che sì efficacemente tengono desta l'attenzione degli automobilisti in tempi di circolazione ridotta — all'altezza del mattatoio cozzava contro l'automobile targata 43507-TO. Il Banchero ha riportato lievi contusioni, guaribili in 4 giorni, e dopo la medicazione all'Ospedale Martini ha ripreso la sua corsa.

Il Consiglio di Amministrazione e il Collegio Sindacale della Società Anonima Editrice «LA STAMPA» annunziano con vivo dolore il decesso della Signora

Argia Barbieri ved. Fanti

Mamma del Direttore Amministrativo della Società Gr. Uff. Cesare Fanti.

Torino, 17 febbraio 1940-XVIII.

La Direzione, la Redazione, l'Amministrazione e le Maestranze della Società Anonima Editrice «LA STAMPA» partecipano con vivissimo cordoglio la scomparsa della Signora

Argia Barbieri ved. Fanti

Mamma del Direttore Amministrativo del Giornale Gr. Uff. Cesare Fanti.

Torino, 17 febbraio 1940-XVIII.

La Direzione e il Personale della Società Anon. Torinese Industria Zincografica (S.A.T.IZ.) annunziano con dolore il decesso della Signora

Argia Barbieri ved. Fanti

Mamma dell'Amministratore Unico della Società Gr. Uff. Cesare Fanti.

Torino, 17 febbraio 1940-XVIII.

Il Consiglio di Amministrazione e il Collegio Sindacale della Società Anonima Tipografica Editrice Torinese (S.A.T.E.T.) hanno il dolore di annunziare la morte della Signora

Argia Barbieri ved. Fanti

Madre del Presidente della Società Gr. Uff. Cesare Fanti.

Torino, 17 febbraio 1940-XVIII.

MEMENTO

Nel secondo anniversario della indimenticabile perdita del Cav. PIETRO CRAVIOLO lunedì 19 corr. nella Chiesa Parrocchiale di Nole Canavese, alle ore 7, verrà celebrata una Messa in suffragio dell'anima del caro Estinto. La famiglia ringrazia tutti i buoni che vorranno parteciparvi. 13823

Come crearono i loro capolavori

Victor Hugo scrive "I MISERABILI,, nell'esilio di Guernesey

Ad un chilometro di distanza dal Porto di Saint-Pierre, la capitale di Guernesey, isolotto della Normandia, il grosso piroscafo «Dispatch» si fermò, poichè doveva sbarcare due viaggiatori ivi destinati. Ma il porto era troppo piccolo pel piroscafo troppo grande, sicchè i passeggeri dovevano raggiungere la terra a mezzo di una barca. Dal «Dispatch» venne infatti calata una scialuppa dove i due presero posto; poi dall'alto del piroscafo fu fatta volare sulla barca una pesantissima valigia che, per fortuna, non cadde in mare dove l'avrebbero mai più ricuperata. Non conteneva altro che delle carte e dei libri: il nocciolo di alcuni futuri capolavori.

Una caricatura di Victor Hugo, che risale al [illegible]

La galleria della casa di Guernesey era stata addobbata dal poeta con un gusto bizzarro e fantastico.

I marinai sbarcarono i due viaggiatori e se ne tornarono a bordo per riprendere la navigazione. Degli sbarcati uno era grande, gagliardo, portava lunghi capelli, aveva occhi vivacissimi ma il viso era cupo: l'altro molto più giovane si mostrava anche molto più sereno: erano Victor Hugo e suo figlio. Approdavano all'isola di Guernesey poichè qui dovevano passare il loro esilio, cui li condannavano gli avvenimenti del 1851, la caduta della Repubblica francese, il sorgere dell'Impero del terzo Napoleone.

Il 1° ottobre 1855

L'ingresso a Guernesey avvenne il 1° ottobre 1855, però l'esilio era incominciato anni prima, nell'isola di Jersey poco distante. Ma Victor Hugo si era fatto sfrattare da Jersey in seguito ad una troppo vivace protesta a favore di un giornalista perseguitato dalla polizia inglese. Poco tempo dopo, Victor era raggiunto in esilio anche dalla moglie: la famiglia si trovava ora tutta riunita. Il poeta si mise alacremente al lavoro ed è a Guernesey che nacquero «Le contemplazioni». Gli abitanti dell'isola non si accorsero per molto tempo d'avere fra di loro un poeta, un romanziere, un autore di teatro che già aveva fatto largamente parlare di sè: quando se ne avvidero lo considerarono un po' come un indesiderabile, e fino a quando non furono pubblicate le «Contemplazioni» Victor Hugo non era che un vinto, l'esiliato, la cui voce non aveva risonanza se non oltre il mare. Ma quando l'opera apparve, la «Gazzetta» di Guernesey finalmente parlò di lui, inneggiando «all'illustre scrittore che Guernesey ha l'insigne onore di ospitare oggi, grazie alla pazzia dei nostri fratelli di Jersey». Allora Hugo cominciò a frequentare i cittadini migliori di Guernesey ed il giorno della sua festa, il 26 luglio 1856 fece un brindisi alla sua patria di adozione, dando insieme una botta ai vicini di Jersey, cui serbava il broncio. «Guernesey, disse, è superiore a Jersey per la bellezza della natura, gli abitanti sono più gentili, più intelligenti, più civili ed hanno per di più il senso della giustizia».

La "Leggenda dei secoli,,

Un'aureola di simpatia incominciò a splendere attorno al capo di Hugo: favorito anche dal fatto che sua moglie compieva numerose opere di beneficenza. E lo scrittore che amava tanto i bambini, ogni giorno se ne portava a casa alcuni, trattenendoli con racconti di strane vicende, di pietosi avvenimenti, di avventure e di fortune. Hugo narrava, descriveva, piangeva e faceva piangere: v'erano nei suoi racconti gli elementi che avrebbero presto dato vita ad un altro capolavoro.

Fiorivano con le pagine della «Leggenda dei secoli» ma germinavano e maturavano gli elementi fondamentali dei «Miserabili». Intanto le «Contemplazioni» fruttavano anche buone somme di denaro che, accantonate, fecero realizzare presto un sogno di Hugo e di tutta la sua famiglia: avere una casa propria ed egli la comprò nella stessa strada dove già abitava: Via Altavilla N. 20.

Proprio il 16 maggio 1856 egli stipulò l'atto di compera: la casa fu pagata 24.000 franchi, dei quali 13.000 furono versati subito e gli altri sarebbero stati consegnati man mano che i guadagni glielo avessero permesso.

Scrisse allora a Jamin: «Non avendo più patria, voglio avere il tetto, per quanto l'Inghilterra non sia troppo più della Francia buon custode del mio focolare. Questo focolare la Francia lo ha infranto, il Belgio l'ha infranto, Jersey l'ha infranto ed io lo ricostruisco con una pazienza di formica. Se mi si scaccia ancora una volta, voglio che Albione sia obbligata a calpestare una casa, un focolare. E le «Contemplazioni» dal primo all'ultimo trave pagheranno tutto».

La casetta aveva tre piani, con un giardinetto: il poeta volle che la sua dimora fosse un piccolo poema: l'adornò, l'abbellì, l'arricchì con bei mobili, tappezzerie, quadri. Al piano terreno era il vestibolo, la sala da pranzo, il biliardo; al primo piano l'appartamento della signora Hugo, della figlia Adele e dei figli; al secondo piano la galleria di quercia, il salottino in cui egli riceveva gli amici ed una camera che aveva riserbata per Giuseppe Garibaldi il quale più volte vi fu ospite.

Il terzo piano era il rifugio inviolabile del poeta: lo componevano un belvedere e due piccole camere: quella da letto semplicissima e l'altra dove leggeva, scriveva, si riposava. Luce abbondante, riflessi dell'oceano, mari luminosi come vetri e di vetro era il soffitto. Di fronte al grande leggio, Hugo sostava in piedi come se fosse stato fra terra e cielo: e qui, in piedi sempre, scriveva.

Una veranda sul mare nella dimora di Guernesey. Victor Hugo l'aveva adibita a suo gabinetto di lavoro.

A piano terreno, nel giardino, conversava, narrava ai fanciulli le vicende strane che la fantasia illuminava e che poi, nell'ora di lavoro, passavano sui fogli e diventavano i capitoli dei «Miserabili». Dal 1859, dopo l'uscita della «Leggenda dei secoli» al 1862 durò il lavoro per questa sua grande opera, pensata, meditata a lungo, già prima dell'esilio ma non mai iniziata.

Giulio Claretie vide a Guernesey l'Hugo a lavorare ed a carezzare i bambini, i suoi e gli altri. Narra Claretie: «Prima di andare a letto, i bambini domandavano: Una storia, una bella storia, il seguito della bella avventura... E questo genio si compiaceva di ridiventar bambino coi bambini e la sua fantasia si sfogava creando figure e fatti straordinari, interessanti. Quante pagine dei «Miserabili» non sono dovute ai racconti inventati creati per soddisfare le sue piccole creature!

Quando apparvero i «Miserabili» uno dei più indispettiti dall'audacia di Victor Hugo che aveva scritto tale e quale la risposta del generale Cambronne a Waterloo era l'accademico Cuchevel Clarigny.

— Vi sono delle parole — diceva l'illustre accademico — che la penna dovrebbe rifiutarsi a scrivere.

Una "nuova,, investitura

E poichè giorni dopo l'accademico ricevè un esemplare dei «Miserabili» con questa dedica dell'autore: «Al signor Cuchevel Clarigny». Erano le parole che... non meritavano di essere scritte?

Ricevendo a Guernesey gli amici, Hugo ch'era si direbbe ringiovanito per la vita semplice e sana che vi trascorreva, era sempre d'umore eccellente e di parola mordente. Si sa ch'egli era stato eletto all'Accademia assai giovane, a 39 anni. Parlando dei suoi colleghi diceva:

— La prima volta che presi il mio posto fra i pari, avevo a destra un maresciallo che aveva tal grado già due anni prima ch'io nascessi, Soult: a sinistra un uomo ch'era stato giudice di Luigi XVI nove anni prima che io nascessi: in faccia a me, un uomo che aveva difeso Beaumarchais nel processo Yoesmann, venticinque anni prima che io nascessi. Hugo tornò dall'esilio nel 1870: egli non andava mai all'Accademia ma vi tornò per andar a votare in favore di Dumas figlio. L'usciere lo fermò: Dove andate voi?

— Nella sala delle sedute.

— Ma questa è riservata agli accademici.

— Ed io sono accademico, disse Hugo.

L'usciere sorrise: A me non me la fate: io sono qui da venti anni e li conosco tutti...

— Io sono Victor Hugo...

— Hugo? disse il fedele usciere: questo nome... Ma sì, se siete l'autore dei «Miserabili» avete ben diritto d'essere accademico. Io non lo so; ma... entrate, entrate...

Aveva ricevuto la nuova investitura!

Enrico Navarrin

(Continua)

Una pagina del manoscritto dei «Miserabili». E' la prefazione al grande romanzo e porta la data del 1° gennaio 1862.

Lo scambio delle consegne alla Prefettura di Bolzano

Bolzano, sabato sera.

Oggi al Palazzo del Governo, di fronte a tutte le autorità politiche, amministrative ed economiche della Provincia di Bolzano, il Sottosegretario agli Interni ha presenziato il cambio della guardia tra il Prefetto Giuseppe Mastromattei, chiamato dalla fiducia del Duce ad altro incarico, e il Prefetto Agostino Podestà, trasferito da Perugia.

Il Sottosegretario ha messo in evidenza le imponenti realizzazioni industriali raggiunte e ha illustrato l'efficace azione politica svolta in questi ultimi anni in tutto l'Alto Adige.

Nell'insediare il nuovo Prefetto, il Sottosegretario all'Interno ha confermato nella forma più esplicita che nell'Alto Adige l'indirizzo politico proseguirà immutato, secondo le immutabili, unitarie direttive del Governo fascista.

Il Sottosegretario Buffarini ha inviato al Duce il seguente telegramma:

«Duce, ho oggi in Bolzano presenziato al cambio della guardia tra i Prefetti Mastromattei e Podestà. Nel porgerVi il loro saluto fascista, profondamente devoto e riconoscente, Vi assicuro che il Regime continuerà a trovare negli organi periferici di questa Provincia sollecita e precisa esecuzione della sua immutabile volontà».

Per trovare l'amico

Da Venezia a Bari a piedi

Il viaggio di un quindicenne

Venezia, sabato sera.

Dieci giorni fa si allontanava dalla sua abitazione, situata nel sestiere Dorsoduro 2910, il quindicenne Antonio Bornia, senza dare più notizie di sè. Denunciata la scomparsa del ragazzo, i genitori angosciati effettuavano ricerche in tutto il Veneto, mentre la polizia, per conto proprio, le estendeva alle Questure del Regno senza alcun risultato. I genitori del Bornia non sapevano più a quale santo votarsi, quando stamane, finalmente, ricevevano da Bari una lettera del ragazzo stesso, con la quale egli diceva di trovarsi colà presso una signora e affermava che si era allontanato da casa per cercare un suo amico, figlio di un usciere trasferitosi recentemente da Venezia a Bari. Aggiungeva che aveva percorso a piedi un buon tratto della penisola prima di arrivare a Bari.

Diceva ancora il ragazzo che la buona signora che l'aveva accolto e sfamato gli stava procurando anche del lavoro; chiedeva immediatamente notizie dei suoi e a tal uopo accludeva nella lettera il francobollo per la risposta. La famiglia del ragazzo si è ora rasserenata ed ha iniziato le pratiche per farlo ritornare a Venezia.

Grave caduta

CASALE. — Precipitando da una scarpata il ciclista Arturo Bighelli riportò gravi ferite al capo con sospetta commozione cerebrale e la frattura della spalla destra.

STAMPA SERA ULTIME STAMPA SERA

Papini riferisce al Duce sull'attività svolta dal Centro Studi sul Rinascimento

Roma, sabato sera.

Il Duce ha ricevuto l'Accademico d'Italia Giovanni Papini, presidente del «Centro Nazionale di Studi sul Rinascimento», il quale Gli ha riferito sull'attività svolta dall'Istituto nell'Anno XVII e sul più ampio programma di lavoro che l'Istituto dovrà svolgere nella nuova sede di Palazzo Strozzi, destinato a costituire, per volontà del Regime, un organo di propulsione del grande patrimonio intellettuale di Firenze.

Giovanni Papini ha offerto al Duce la prima serie di opere a stampa pubblicate dal Centro, la seconda annata della rivista *La Rinascita*, e quindi Lo ha intrattenuto sulle singole attività che l'alta assistenza dello Stato e quella degli Enti locali hanno consentito di compiere e di promuovere per contemperare ai fondamentali compiti scientifici dell'Istituto, funzioni immediate e vive e cioè: pubblicazioni di carattere letterario e storico; apertura al pubblico di una grande fototeca del Rinascimento, che dovrà avere un carattere di rigorosa specializzazione e per le sue particolari raccolte eserciterà sicuro interesse sui numerosi studiosi di Storia dell'Arte e di Storia del costume che riguardano Firenze; istituzione di un nuovo schedario bibliografico del Rinascimento che insieme alle speciali sale di studio sul Rinascimento create presso la Biblioteca Nazionale Centrale coopererà a fornire agli studiosi di quest'epoca essenziali strumenti di studio; istituzione di due premi annuali di complessive L. 15.000 per studi sul Rinascimento; svolgimento durante la Mostra d'arte del '500 che avrà luogo nello stesso Palazzo Strozzi, di un ciclo di letture sul Rinascimento, che saranno inaugurate il 28 aprile prossimo dal Ministro Bottai; costituzione di Sezioni dell'Istituto a Roma, Milano, Napoli, Siena, Arezzo; e nel corso dell'anno a Venezia, Padova, Bologna, Perugia, Ferrara.

Ha esposto infine i risultati del primo Convegno di Studi sul Rinascimento del maggio scorso e la preparazione del Congresso nazionale del 1941-XIX, e internazionale del 1942 alla quale coopera no attivamente le dieci Commissioni scientifiche dell'Istituto.

Il Duce si è compiaciuto per l'opera compiuta dal Centro ed ha assegnato un contributo per l'ulteriore sviluppo delle iniziative. Ha quindi dato le direttive per il definitivo assetto dell'Istituto, al quale ha affidato il compito di approfondire e vivificare gli studi su un'epoca della civiltà che insieme a quella di Roma costituisce uno dei massimi titoli del nostro primato civile.

IN VATICANO

Il Ministro Sidorovici ricevuto dal Pontefice

Roma, sabato sera.

Stamane il Pontefice ha ricevuto in udienza ufficiale il Ministro Sidorovici, capo delle Organizzazioni Giovanili romene.

Il Ministro è giunto in Vaticano poco prima delle [illegible], accompagnato dalla consorte, dal suo seguito, dall'Ambasciatore di Romania presso la Santa Sede e dal personale della stessa Ambasciata. Nel cortile di San Damaso, ai piedi della scala nobile, il Ministro è stato ricevuto da due camerieri di spada e cappa. Dopo le presentazioni si è subito ordinato il corteo, preceduto da sediari e guardie svizzere. Nell'interno dell'appartamento pontificio il Ministro Sidorovici è stato incontrato dal Maestro di camera di S. Santità.

L'udienza ha avuto luogo nella sala del tronetto. Il Ministro ha letto un indirizzo di omaggio in latino, nel quale porgeva, a suo nome e di re Carol, un devoto saluto al Papa della Cristianità, che tanto si adopera per la pace del mondo.

Il Pontefice ha risposto egualmente in latino, ringraziando dell'omaggio e incaricando il Ministro di contraccambiare il saluto del suo Re e ha concluso formulando i voti paterni di felicità e di prosperità della cara Romania.

Quindi il Ministro ha presentato al Papa la consorte e il seguito presenti all'udienza. Ha avuto luogo infine lo scambio dei doni. Il Ministro, che indossava la gran croce dell'Ordine di San Silvestro conferitagli ieri dal Papa, ha offerto a Pio XII un tappeto di stile romeno e un'immagine della Madonna in mosaico con cornice di bronzo, entrambi lavorati dalla gioventù romena, un grosso pezzo d'oro estratto dalle miniere romene e un libro illustrante l'attività della gioventù romena.

Il Pontefice ha donato al Ministro un esemplare in oro dell'annuale medaglia del suo pontificato e altri esemplari ha offerto alla consorte del Ministro e al seguito.

Dopo l'udienza pontificia il Ministro è stato ricevuto nella sala degli arazzi dal cardinale Segretario di Stato, che si recava dal Papa per la consueta udienza quotidiana d'ufficio. Anche al cardinale il Ministro ha offerto dei libri riccamente rilegati e illustrati sull'attività delle organizzazioni giovanili.

Due mortali disgrazie a Milano

Milano, sabato sera.

Il guardiano ferroviario Giovanni Bordoli di Cesare, di 33 anni, da Biassono, mentre la scorsa notte ispezionava la linea ferroviaria nei pressi di Musocco è stato investito ed ucciso da un treno merci. Dopo le constatazioni di legge la salma è stata trasportata all'Obitorio.

Anche il conducente Antonio Centinara fu Giuseppe, di 54 anni, abitante in Viale Monza 38, verso il tocco, mentre camminava in via Grossi a Musocco accanto al suo carro, per un improvviso scarto del cavallo ha dovuto spostarsi bruscamente andando sul binario del tramvai. In quel momento sopraggiungeva una vettura tramviaria che lo travolgeva.

Alla Scuola Materna di Monterotondo

Il Ministro romeno S. E. Sidorovici durante la visita compiuta alla Scuola Materna di Monterotondo.

L'affondamento dell' "Ohlsen,,

L'eroica scomparsa del Comandante Di Bella

Come i marinai lo videro fino all'ultimo sul ponte di comando - Il disperato tentativo per salvare il maggior numero possibile di vite

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Londra, sabato sera.

Lo sbarco a Edimburgo dei naufraghi del piroscafo italiano Giorgio Ohlsen, affondato come è noto per l'urto contro una mina al largo della costa scozzese, ha portato in luce alcuni particolari del dramma, per i quali la stampa inglese è oggi larga di ospitalità, così come sono diffusi negli elogi verso l'equipaggio, coloro che più precisamente trattano di cose marittime.

Un valoroso

Un nome sopra tutti gli altri viene messo in rilievo, ed è quello del comandante Giovanni Di Bella, inabissatosi con la sua nave per restare fino all'ultimo al posto del dovere.

La figura di questo marinaio è unanimemente esaltata — e senza dubbio in materia qui si hanno degli ottimi giudici — in quanto egli, malgrado si trovasse in condizioni di poter agevolmente salvarsi, volle preoccuparsi fino all'ultimo della sorte di una dozzina di marinai che erano rimasti sul relitto squarciato dall'esplosione e che non avevano potuto trovare posto nella prima scialuppa calata in acqua. Fu appunto nell'ordinare a costoro quelle manovre che umanamente erano pensabili per la loro salvezza, che il Di Bella si ostinò a restare sul ponte di comando, anche quando la nave, colpita a poppa e ormai postasi in posizione tale da non poter più raddrizzarsi, cominciò ad inabissarsi velocemente.

Interessante, a questo proposito, quanto narra il primo ufficiale del piroscafo, capitano Francesco Valdettaro, il quale afferma che, mentre egli si trovava di quarto e stava a fianco del comandante Di Bella sul ponte di comando, una tremenda esplosione si produsse a poppavia della nave.

«Noi, che — malgrado mancassero soltanto più cinque o sei ore di navigazione per raggiungere il porto di destino, navigavamo con somma circospezione — intuimmo che era avvenuto l'irreparabile. Fra noi due stava il pilota inglese che avevamo imbarcato poco prima e che, a conoscenza delle rotte minate doveva attraverso i tragitti di sicurezza, portarci in salvo. Costui fu preso immediatamente da comprensibile panico, non credo tanto per il pericolo che correva, quanto perchè alla sua mente si dovette affacciare la terribile responsabilità collegata con il fatto che eravamo finiti contro un ordigno esplosivo che egli appunto avrebbe dovuto farci evitare.

«Il comandante Di Bella si precipitò al telegrafo di macchina e sentii squillare la suoneria del «Ferma».

«Subito mi ordinò di scendere in coperta, e di prendere il comando delle operazioni di salvataggio. Mi imbattei, uscendo dalla sala nautica, nel radiotelegrafista che accorreva per ordini. Non sono certo se egli abbia potuto ancora trasmettere i segnali di soccorso, in quanto pochi istanti dopo ci venne a mancare la corrente elettrica.

«La nave, colpita nella sua parte posteriore, sbandò immediatamente e, tra il fracasso delle lamiere schiantate, si sentiva il gorgoglio dell'acqua che doveva entrare a torrenti nell'opera viva. L'esplosione aveva certamente fracassato le lamiere e il fasciame e quindi messo in comunicazione l'acqua esterna con le stive enormi che dovevamo riempire poco dopo di carbone nel porto britannico. Si può quindi immaginare con quale violenza penetrasse il liquido elemento e quale fosse la pressione dell'aria che, compressa dall'acqua, urgeva contro le paratie che suddividono le stive, e contro il ponte stesso di coperta.

I rimasti

«Malauguratamente una sola lancia poteva essere utilizzata, ed anche per far ciò ci toccò di svuotare parte della scialuppa dall'acqua che si era intromessa, causa le forti ondate che la battevano il mare.

«Appena giunti sull'imbarcazione ci contammo: eravamo in sedici, metà giusta dell'equipaggio. Ci tenemmo per alcun tratto vicini alla carcassa che stava affondando, malgrado il pericolo di essere travolti nel gorgo. Potemmo però così salvare due nostri compagni, o meglio trarli dall'acqua, in quanto uno di loro, il fuochista Davide Podestà, presentava tali ferite che lo portarono poco dopo a morte.

«Eravamo tutti inzuppati di acqua e il vento gelido ci intirizziva i muscoli e ci rendeva quasi incapaci a tenere i remi tra le mani. Pensate le condizioni nelle quali si trovavano due fuochisti che, sfuggiti miracolosamente dal locale delle caldaie, ove normalmente si hanno 40 gradi di calore, si dovettero buttare in mare seminudi.

«Questa lotta contro il mare durò circa un'ora, quando, finalmente, vedemmo sfilare non lontano da noi prima una nave da guerra, e poi tutto un convoglio. Fortuna volle che a bordo della imbarcazione tutto fosse stato preparato secondo le norme che regolano la tenuta di tali canotti. Avevamo così una cassetta nella quale, oltre la pistola Very erano numerosi razzi da segnalazione, che poterono essere utilizzati per segnalare la nostra presenza.

«Prima fummo avvistati dal Chudwood di Newcastle, che però potè prendere a bordo soltanto uno di noi, dato il mare grosso. Nell'accostarci non avevamo potuto metterci sotto vento, e quindi corremmo più volte il pericolo di essere sbattuti contro la nave e, peggio, contro l'elica.

«Più tardi il Lolworth — come già è stato detto — ci potè prendere a bordo.

«Appena giunti sulla nave salvatrice, il Podestà decedette. Fu invece messo in migliori condizioni un altro fuochista, lo Zucchi, che si rimise grazie alle cure prestategli.

«In tutto questo tempo non ci eravamo molto allontanati dalla carcassa dell'Ohlsen; appena fui a bordo della nave inglese, potei anzi guardare con il cannocchiale il relitto che si presentava ancora visibile con la estrema prora. Segno che nell'affondare la nave si era appoggiata ormai contro il fondo. Non posso assicurare se a bordo vi fosse ancora qualcuno. Debbo però ritenere che la furia del mare abbia reso impossibile ogni ulteriore salvataggio.

«Qualche ricerca è stata fatta, ma senza esito. Tutti gli uomini dell'equipaggio sono fortemente impressionati dalla perdita dei loro compagni e del capitano, verso il quale sentono profondo rispetto per la condotta sua, veramente degna delle tradizioni marinare italiane.

«Le Autorità marittime di Edimburgo e tutti i nostri connazionali, con a capo il Console e il Fascio locale, ci sono stati larghi delle più affettuose cure, per le quali è con animo rassicurato che attendiamo il nostro rimpatrio».

Le ricerche alle quali accenna il capitano Valdettaro hanno avuto effettivamente luogo, da parte di imbarcazioni leggere della difesa costiera britannica, ma sembra che sul relitto della nave italiana non sia stato effettivamente trovato più alcun naufrago.

Gioco fatale

FAENZA. — Nella vicina Brisighella, alcuni bimbi si erano messi a giocare ai soldati. Per rendere più vero questo loro gioco approfittarono dell'assenza dei famigliari per correre in cucina ed armarsi di tutti i fucili che vi erano. Ad un certo momento da uno delle armi partì un colpo che investì alla faccia il bambino Giovanni Savorani, di 11 anni. Trasportato all'ospedale vi moriva poco dopo.

Nell'attesa del fausto evento

Attorno alla Reggia di Napoli il popolo si stringe con esultanza

Dove si celebrerà il battesimo

Napoli, sabato sera.

(A. R.) - Un prelato del Vicariato, d'incarico di S. Em. il Cardinale Ascalesi, si è recato alla Reggia portando fervidi auguri, sia pel compiersi dei tre anni del Principino Vittorio Emanuele, come per far voti per l'imminente fausto evento che per la terza volta in dieci anni di matrimonio viene ad allietare la Casa dei Principi di Piemonte e la Casa dei Savoia. Si ritiene anche che la visita del prelato abbia avuto lo scopo di prendere le prime disposizioni circa la celebrazione solenne del rito battesimale della nuova principesca creatura la cui attesa si fa sempre più viva quanto più si pensa ch'essa sia imminente. Infatti coloro che fanno calcolo della data in cui fu annunciato ufficialmente il quinto mese di gravidanza della Principessa Maria di Piemonte — ed era il 5 novembre — giudicano che l'avvenimento è imminente, stando per compiersi in questi giorni della prossima settimana le nove lune.

Per questo la gioia e l'interessamento del popolo sono vivissimi e tutta la città non parla che del prossimo fausto evento: l'arrivo dell'Infanta Maria Josè Duchessa di Baviera, nonna della Principessa Maria di Piemonte, e della prozia Contessa di Barni Infanta Aldegonda, che assisteranno l'augusta madre, ha fatto credere che la nascita della creatura attesa è ancor più vicina.

Bisogna ricordare, a proposito del battesimo dell'attesa creatura, che il Principino Vittorio Emanuele di Napoli, nato tre anni or sono, fu battezzato a Roma, in Quirinale, nella Cappella Paolina, sontuosa e magnificamente parata. La nascita si era verificata a Napoli per la tradizione sabauda che il Re Vittorio Emanuele III quivi era nato ed aveva il titolo di Principe di Napoli: ma il battesimo era stato celebrato a Roma, poichè egli sarà un giorno Re in Roma e Imperatore. Anche il Principe Umberto di Piemonte, che era nato a Racconigi, fu battezzato poi a Roma, però non nella Cappella (che allora stava in riparazione) ma nel salone da ballo trasformato in cappella. La nascita era avvenuta il 14 settembre ed il battesimo si era celebrato il 4 dicembre. Era, tre anni or sono, la seconda volta che il Principe ereditario dei Savoia, pur non essendo nato a Roma, veniva però in Roma battezzato.

La creatura che ora si attende, non essendo in linea diretta un Principe ereditario della Corona, poichè primogenito maschile è già il Principino Vittorio Emanuele, il popolo ritiene che la solenne festa battesimale avrà luogo in Napoli, tra l'infinita esultanza della città la quale si prepara a celebrare il faustissimo evento con grandiose manifestazioni di giubilo partecipando con slancio alla gioia della Casa di Savoia.

La provincia valorosissima

Tre altre medaglie d'oro a valorosi soldati vercellesi

Vercelli, sabato sera.

Con Decreto reale in data 29 gennaio scorso la Provincia di Vercelli è stata autorizzata a portare da 17 a 20 le stelle d'oro che sul campo azzurro del suo stemma, accostando la spada, simboleggiano e ricordano le altrettante Medaglie d'oro al Valor militare concesse a figli generosi di questa nostra terra nelle guerre che vanno dall'Indipendenza alla conquista dell'Impero.

Le segnalazioni raccolte all'epoca della creazione della nuova Provincia di Vercelli, nel 1927, avevano indicato in 17 le Medaglie d'oro concesse in guerra, sedici della città di Vercelli ed una di Biella. Senonchè poi la città di Biella faceva presente che altri due suoi figli erano stati fregiati nelle Campagne del Risorgimento della suprema insegna al Valor militare, e cioè il generale Alfonso Lamarmora, nato a Torino nel 1804 da nobile famiglia piemontese e residente ufficialmente a Biella, e il colonnello Luigi Beretta, nato a Ronco Biellese nel 1810.

Al generale Lamarmora la Medaglia d'oro fu concessa: «per il ristabilimento dell'ordine nella città di Genova l'11 aprile 1849». Al colonnello Beretta, comandante il 1.o Reggimento Fanteria Brigata Cuneo, la Medaglia d'oro fu concessa: «per l'energia, l'intelligenza ed il coraggio con cui condusse il Reggimento al fuoco, cadendo sul campo di battaglia a San Martino il 24 giugno 1859».

Nella conquista dell'Impero il popolo vercellese dava il suo contributo di sangue e di valore conquistando una nuova Medaglia d'oro, concessa alla memoria del capitano conte Amedeo De Rege Thesauro di Donato, caduto eroicamente a Maica Guba presso Neghelli il 2 febbraio 1936-XV. Con l'autorizzazione del Decreto reale del 29 gennaio scorso, anche queste tre Medaglie d'oro vengono rappresentate nello stemma della Provincia di Vercelli, che è ora ufficialmente la Provincia dalle venti Medaglie d'oro.

La novella di "Stampa Sera,,

"Fuggisti con una donna,,

Seduta dinanzi alla sua piccola scrivania di studentessa, carica di libri e di carte, vede entrare sua madre e solleva verso di lei due larghi occhi interrogativi. La signora Ottavia le sta ritta di fronte con una lettera aperta fra le mani e la fissa con la sua consueta espressione d'autorità severa, quasi rigida.

— Che cos'hai deciso, Bianca?

— Ciò che tu vorrai, mamma.

— Tuo padre che è qui di passaggio chiede di vederti, ed io non posso oppormi. Ciò mi costa un sacrificio gravissimo dopo quanto accadde or sono cinque anni, quando egli mi piantò di colpo, sola, con te, mandandomi una idiota lettera di scusa. Tu avevi tredici anni e non potevi capire tutta la vigliaccheria di quella fuga, tutta l'ignominia di quel tradimento.

— Sì, mamma, me ne parlasti tante volte. Però tu non sei sicura ch'egli l'abbia anche tradita.

— Tuo padre è un debole, un uomo senza volontà. Non c'è dubbio che si sia lasciato trascinare stupidamente da una di quelle creature senza legge nè freno dinanzi a cui gli uomini abulici come lui si sentono disarmati, privi d'ogni forza, privi d'ogni resistenza, e porgono le mani alle catene, come docili schiavi.

La signora Ottavia alza le frasi sonore e le declama a gran voce, scuotendo la testa energica, buttando indietro i capelli sull'alta fronte scoperta. Bianca a quelle parole non può reprimere un gesto di disapprovazione: — Non parlare così, mamma!

Il domani, alle cinque precise, ella entra nel grande albergo dove suo padre alloggia da pochi giorni. La mamma l'ha accompagnata sino all'ingresso e fra due sospiri, con una faccia solenne le ha rivolto le sue ultime imposizioni, le ha ricordato ancora una volta il suo dovere: — Tu devi dirgli ch'io ho enormemente sofferto nel mio cuore e nel mio orgoglio per colpa sua, ma che mi sento abbastanza buona, abbastanza generosa per perdonarlo. Il suo posto è in casa nostra, accanto a me e accanto a te. Quando ne sarà di nuovo degno, ritorni. Hai compreso?

— Sì, mamma. Glie lo dirò.

Nel vasto ingresso, presso una lunga tavola coperta di riviste multicolori, un signore alto e magro, dritto in piedi, immobile, assorto, con le braccia conserte, sembra in attesa di qualcuno. Quando la vede le muove incontro con una vivacità giovanile, l'abbraccia con una sorridente tenerezza. Suo padre in cinque anni non ha cambiato nè l'aspetto, nè lo sguardo, nè il sorriso.

— Bianca, mia piccola cara, come ti sei fatta alta! M'arrivi alla spalla.

— E' tanto tempo che non ci vediamo, papà.

— E come ti sei fatta bella! Se tu sapessi quanto sono felice di guardarti così, da vicino, con gli occhi negli occhi, e quanto ho desiderato questo momento. Tu pensi che la colpa è tutta mia, che io non dovevo fuggire. Ti spiegherò dopo. Ma dammi notizie della tua mamma.

— Buono. Abbastanza buono, considerate le tristi circostanze della sua vita — risponde Bianca ricordandosi delle recenti istruzioni materne.

— Bambina mia, chissà come tua madre ti avrà parlato di me!

Un silenzio impacciato da parte di Bianca, un lungo sospiro ch'ella cerca invano di reprimere. Poi, un gioco improvviso della fantasia. Intorno al volto di lei, nella immaginazione iridescente, ella vede una ridda di meravigliosi volti femminili che sorridono a suo padre con denti smaglianti, con occhi magnetizzanti sotto chiome lucide e ondose. Sono donne, o sono sirene?

— Vieni piccola. Sediamo in questo angolo tranquillo. Parleremo con maggior confidenza. — S'affondano in due larghe poltrone di cuoio scuro. La mano di Bianca è stretta nella mano paterna e uno stesso fluido di misteriosa dolcezza sembra scorrere nelle loro vene allacciate.

— Io non oso dirti ciò che mi raccontarono di te. Non posso dirtelo, papà.

— Tu non osi. Lo so. Tu non puoi. Tua madre è una donna piena di ottime qualità, avrebbe meritato d'essere felice. Del resto, io non la credo troppo desolata per colpa mia. Senza recarle nessuna ombra di offesa, ti assicuro che con una anima imperiosa come la sua quella mia fuga è stata, direi quasi, necessaria.

— Necessaria? — ripete Bianca sorpresa, sbarrando i vasti occhi di velluto.

— Sì. Tua madre ha bisogno di comandare, di dominare sempre, a torto o a ragione. Essa non può vivere in pace. E' il suo carattere autoritario che vuole così, è la sua indole orgogliosa. Quando io vivevo presso di lei e di te, a suo avviso nulla a rimproverarmi, tu non sai quanto mi ha, forse inconsciamente, tiranneggiato. E non potevo difendermi, non potevo lottare, non potevo ribellarmi, non potevo vincere. Vincere quella donna? Ti ripeto: essa è piena d'ottime qualità, ma sono le qualità che renderebbero grande e glorioso non già una donna, ma il capo d'una rivoluzione.

Bianca ride con una sobria gaiezza e s'abbandona alla ilarità che quel bizzarro tipo di suo padre le procura.

— Tu capisci, bimba mia, che accanto alle virtù preclare di una moglie occorre anche trovare nella vita comune un po' di dolcezza, un po' di tenerezza. E occorre qualche volta sentirsi lieti, sorridere, ridere, per non morire di malinconia. Ridere, tu lo saprai, Bianca, è un'offesa per lei. Io ti sembro forse puerile, ma ti assicuro che era assai poco allegro per un uomo come me, che dirigo seicento operai e dieci impiegati, dovermi chiedere continuamente: «che genere di rimprovero mi pioverà oggi sul capo?»

La fanciulla lo ascolta attenta, con la mano nella sua mano e riconosce ch'egli ha tracciato un ritratto forse un po' caricaturale ma molto vivace e abbastanza rassomigliante della mamma. Ed egli s'anima tutto di quel consenso e continua, felice del proprio sfogo confidenziale.

— Tua madre poi era anche gelosissima e credeva di poter vantare su di me tutti i diritti. Accanto a lei io non mi sentivo più un essere umano pensante e ragionante, ma un oggetto qualunque che le apparteneva esclusivamente. Finchè un giorno...

— Un giorno tu fuggisti con una donna.

Sguardo sbalordito di suo padre che le stringe entrambe le mani e la scruta, la scuote, la interroga impaziente, affannato.

— Chi ti ha detto questo?

— La mamma mi ha raccontato che tu...

— Una donna? Ma, bimba mia, la verità è tutt'altra. Ascoltami. Un giorno, dopo quattordici anni di docilità e di pazienza, la sua severità mi divenne di colpo intollerabile. Era, ricordo, una splendida giornata di sole e tutto intorno a me irradiava una gioia, luce, armonia, leggerezza. Non so come, mi dissi d'un tratto: «e se oggi non rientrassi a casa per il pranzo?». Immaginai il volto di mia moglie dopo un quarto d'ora, dopo mezz'ora, dopo due di attesa. Minaccioso. Spaventoso. Terribile. Poi mi prese una gran voglia di ridere, di correre, di cantare, di gridare ai quattro venti che la vita era una cosa magnifica. Il gioco mi afferrò come una lucida ebbrezza. E quel giorno non rientrai in casa mia.

— Non vi rientrasti per cinque anni, papà. Ma ora, dimmi, che cosa conti di fare?

Egli esita, avvolge la sua figliola in un lungo sguardo pieno d'intensa commozione, quasi di adorazione.

— Ora è diverso. Ora ti ho riveduta, Bianca, e non potrei più privarmi di te e della tua tenerezza. Inoltre mi prende anche molto spesso il terrore d'invecchiare tutto solo. Tua madre, lo so, non vorrà mai perdonarmi. Ho la legge dalla mia parte, ma non voglio usare con lei di quei... non voglio creare uno stato familiare ambiguo e odioso. Non so che cosa farò. Tua madre non conosce l'indulgenza.

— Papà, non temere. La mamma ti sarà indulgente, ti perdonerà. Ne sono certa.

— Tu lo credi? Insomma, tu stessa le dovresti dire ch'io non ho commesso nulla di grave, che la mia coscienza è pura d'ogni colpa. Potrebbe assicurarsene: nulla di più facile. Le dirai ch'io fuggii di casa per un capriccio, come il ragazzino che scappa dalla scuola in una giornata di primavera. Ho fatto male a non tornare, null'altro.

Ma Bianca non è persuasa e scuote il capo con una disapprovazione impaziente: — Povero papà! Come si vede che tu non conosci tua moglie!

— Perchè?

— Perchè la mamma non ti perdonerebbe mai d'esser fuggito così, come uno scolaretto indisciplinato, per niente.

— E allora? Che devo fare? Come spiegarle?

— Ascoltami bene. E' non sorridere perchè ti parlo molto seriamente. Noi dobbiamo uccidere la donna fatale.

— Ma, Bianca, che cosa dici? Tu mi spaventi.

— Rassicurati. Si tratta solo di mettere un po' di dramma in questa tua follia, troppo bonaria e troppo innocente. Ho annunziato alla mamma che da pochissimi giorni tu sei libero della tua segreta catena. La donna fatale, tu mi capisci, con cui fuggisti cinque anni fa, quella perfida donna è morta. Fino a ier l'altro tu temevi ch'ella facesse nascere una scenata e fu questa la sola ragione per cui non ti liberasti dal tuo peccaminoso legame, la sola per cui non tornasti. Ecco tutto. E lascia fare a me.

Ritta in piedi di fronte a suo padre Bianca, agile e ardita, giunge all'altezza delle sue spalle e gli chiude nelle sue palme le tempia già un po' grigie. Poi le bacia la fronte con un sorriso luminoso.

— Non temere, papà. Ti proteggerò io.

Livio Moltesi

La morte di un esploratore belga

Bruxelles, sabato sera.

Giunge notizia da Gand della morte di Louis Valcke che fu il principale collaboratore dell'esploratore inglese Stanley nella sua grande esplorazione nel Congo ed in particolare nella traversata delle Montagne di Cristallo e nella scoperta delle cateratte del fiume Congo.

STAMPA SERA — ULTIME

Mentre infuria la guerra nel Nord

S. O. S. anglo-francese per portare aiuti a Helsinki

Le parole e i fatti - Come viene accolta la decisione della Svezia - La necessità immediata di intervento sottolineata a Londra e a Parigi

(Servizio speciale di Stampa Sera)

Londra, sabato sera.

Il rifiuto del Governo svedese di accordare alla Finlandia un aiuto militare diretto e di autorizzare il transito sul territorio svedese di contingenti militari regolari è annunciato sotto grossi titoli dalla stampa di stamattina, la quale esamina lungamente la situazione che è venuta così a crearsi.

Basterà?

Pur deplorando che il Governo svedese non abbia creduto di dover prendere altra decisione, i giornali sottolineano il fatto che resta libero l'invio di volontari e di rifornimenti verso la Finlandia.

Ci si chiede, tuttavia, se questa forma d'assistenza si rivelerà sufficiente e si fa notare alla Svezia, e ai neutri in generale, che la causa per la quale i finlandesi combattono è quella dell'esistenza e dell'indipendenza di tutte le Nazioni minacciate da aggressioni.

I fogli londinesi raccolgono poi la voce, non ancora confermata, secondo cui la Finlandia sta per rivolgere agli Alleati una richiesta di aiuto militare in piena regola.

Il redattore diplomatico del Times giudica che a Londra il comunicato svedese sia considerato tale da non modificare sostanzialmente la situazione.

«Tale comunicato — constata il commentatore — è prudente, come lo sono di solito quelli dei neutri, ma non impedisce l'invio non ufficiale di materiale e di volontari diretti in Finlandia, e questo invio continuerà».

Il giornalista si scaglia poi contro l'«inimitabile propaganda tedesca» che pretende essere la Gran Bretagna parzialmente responsabile dell'invasione della Finlandia, per non aver avvertito a tempo il Governo di Helsinki dei progetti di Stalin. In altri termini — egli osserva — siamo accusati di aver saputo qual sorta di brutali traditori siano gli attuali amici della Germania e di non averlo rivelato alla Finlandia.

«In realtà, i finlandesi sapevano quello che si svolgeva nel corso dei negoziati di Mosca dello scorso anno e non ignoravano che i russi intendevano chiedere basi in Estonia, Lettonia e Finlandia e sapevano che tali richieste sarebbero state avanzate nel caso di un'invasione diretta o indiretta della Germania.

Gli Scandinavi sapevano

«E' stato precisamente a causa della definizione dell'invasione indiretta che le trattative sono state interrotte, prima ancora che fosse stata intavolata una discussione minuta sul carattere della azione russa in caso di guerra.

«I Governi di Finlandia, d'Estonia e di Lettonia sapevano di che si trattava, tanto che ebbero a chiedere in termini urgenti ai Governi alleati di non accogliere le richieste russe. E gli Alleati diedero subito esaurienti assicurazioni, che essi non intendevano vendere i piccoli Stati».

Concludendo, l'articolista asserisce che le spedizioni verso la Finlandia saranno accelerate ed intensificate.

«I finlandesi — egli annuncia — attendono trecento aeroplani provenienti dalla Francia e dall'Inghilterra, nonchè proiettili e cannoni di grosso calibro. Essi chiedono, però, che si faccia presto».

Il Daily Express crede che la Francia e la Gran Bretagna siano pronte ad inviare truppe regolari in Finlandia, ma se la Svezia persiste nel rifiuto di accordare il passaggio dei contingenti, senza tener conto della raccomandazione della Società delle Nazioni, ci si verrà a trovare in una situazione senza precedenti.

L'Express tende a dimostrare che il rifiuto degli svedesi potrebbe indurre la Finlandia ad accettare una pace che metterebbe in pericolo la sicurezza della Svezia.

Il News Chronicle non crede che la Svezia possa avere la coscienza di servire i propri interessi limitando il proprio aiuto ai finnici e ricorda che «il miglior mezzo per resistere ad un aggressore sta nell'unione di tutti gli Stati minacciati. E' appunto a causa della mancanza di una tale unione che tragedie su tragedie si abbattono sulle Nazioni europee».

A sua volta il Daily Mail, in un suo editoriale sulla Finlandia intitolato «S.O.S.» e destinato più che altro agli Stati Uniti, scrive:

«Le esitazioni dei Paesi scandinavi potrebbero costare loro ben care. Alcuni Stati dell'America del Sud hanno promesso di aiutare la Finlandia e il Senato americano ha approvato un credito supplementare di cinque milioni di dollari.

«Parliamo francamente agli Stati Uniti, che contano alla fine della guerra di contribuire a stabilire il nuovo ordine mondiale. Ora gli Alleati, come i Finlandesi, combattono per questo avvenire. I Finlandesi hanno bisogno di un maggior numero di cannoni e di aeroplani. Gli Stati Uniti potrebbero venderne loro se lo volessero, ma il credito è coperto da bisogni non militari. La Finlandia difende l'ideale americano quanto l'Inghilterra e la Francia».

L'affondamento del «Wakama»

Una protesta americana

Washington, sabato matt.

Il Ministro del Panama ha consegnato al Dipartimento di Stato lo schema di protesta, che per iniziativa del Ministro degli Esteri brasiliano Aranha, dovrebbe essere inviato ai belligeranti per l'incidente del «Wakama», inseguito presso le coste del Brasile, in violazione della neutralità di quella Repubblica. Il Ministro del Panama ha inoltre dato comunicazione al Dipartimento di Stato della Nota con cui la Germania respinge la teoria della zona di sicurezza enunciata alla Conferenza panamericana.

Treno merci investito da un diretto a Mestre

Cinque vagoni deviati — La linea interrotta — Un frenatore morto

Venezia, sabato sera.

Verso l'una della scorsa notte il diretto di Trieste n. 619, nell'entrare in stazione a Mestre, investiva, in prossimità del passaggio a livello che si trova alla Gazzera, il penultimo carro del treno merci 6085, che si trovava fermo al semaforo.

L'urto è stato assai violento: cinque carri del treno merci sono usciti dalle rotaie ingombrando i due binari e ostruendo perciò completamente la linea. I viaggiatori del diretto, che non ha subito danni, sono rimasti illesi. Si lamenta invece un morto nel frenatore del merci, Giovanni Vianello, di 40 anni, da Venezia, che si trovava nel carro di coda e che fu sbalzato dalla cabina.

I viaggiatori del diretto sono stati trasbordati a Mestre su altro convoglio diretto a Venezia. La linea si trova tuttora ingombra e i treni da e per Mestre sono fatti avviare per Treviso e Portogruaro.

Quanto alle cause del sinistro, pare che al treno merci, che, come abbiamo detto, si trovava fermo, sia stata data inopportunamente via libera.

Sir Thomas Blamey

Il generale Sir Thomas Blamey, comandante del Corpo di spedizione australiano sbarcato l'altro ieri a Suez.

IL DELITTO DEL "MIRALAGO,,

Le risultanze dell'autopsia della vittima

Milano, sabato sera.

Dopo l'autopsia compiuta dai periti settori sul cadavere dell'industriale Giovanni Castelli, l'autorità ha dato il nulla osta per i funerali della povera vittima. La salma verrà trasportata a Bergoro di Fagnano Olona.

Stamane si apprende che durante la perizia necroscopica sono apparse ai periti settori due ferite d'arma da fuoco alla nuca distanti pochi centimetri l'una dall'altra. Le ferite sono a fondo cieco e non penetranti in cavità dal che si deduce che i proiettili non sono penetrati nel cervello. Il cranio del povero Castelli era invece fracassato da fortissimi colpi di arma contundente.

Secondo i periti la morte sarebbe stata causata da gravi lesioni e dovette essere quasi istantanea. Si attende ora il responso dei periti tecnici i quali dovranno esaminare la pistola sequestrata nella camera del delitto, dalla quale mancano appunto due colpi, per poter affermare se l'assassino ha usato quell'arma oppure un'altra.

Il falso ispettore scolastico

Una serie di truffe anche a Trieste

Il rinvio del procedimento contro il Paternostro

Asti, sabato sera.

Apprendiamo che il noto truffatore Paternostro, attualmente a disposizione delle Carceri di Asti del nostro Pretore, e di cui già si interessarono le cronache di Genova, Milano, Valenza e Asti, ha combinato, nel settembre dello scorso anno, una serie di truffe aggravate in quel di Trieste, di cui soltanto ora si è venuti ad identificare nel Paternostro stesso l'autore.

Parecchie vittime triestine, infatti, hanno riconosciuto nella fotografia del Paternostro l'individuo che si era loro presentato quale medico del locale Ufficio d'Igiene. Affermando, dopo minuziose ispezioni negli appartamenti, che gli inquilini non erano in regola con gli articoli di un immaginario regolamento di igiene, con la minaccia di gravi multe, li aveva indotti a conciliare subito le contravvenzioni loro elevate in una somma che le vittime precisano aggirarsi tra le 25 e le 50 lire.

Naturalmente il Pretore di Asti avanti il quale il Paternostro avrebbe dovuto comparire prossimamente, ha rinviato il procedimento al Procuratore del Re di Trieste, nella quale città il Paternostro sarà quanto prima giudicato.

Temperatura migliore ad Alessandria

Alessandria, sabato sera.

Il freddo tende a diminuire. Il termometro segna stamane 3 gradi sotto zero. Verso mezzogiorno ha cominciato a cadere fitta la neve coprendo il suolo di uno spesso strato. Numerose sono già le cadute determinate dalla neve gelata.

Uno scontro navale anglo-tedesco

La nave ausiliaria "Altmark,, sorpresa da una pattuglia britannica

Il piroscafo recava a bordo 400 inglesi fatti prigionieri dal "Graf von Spee,, e tentava di rientrare in Germania - La fuga nelle acque territoriali norvegesi - La liberazione dei prigionieri - Breve scambio di cannonate e alcuni feriti

(Servizio speciale di Stampa Sera)

Oslo, sabato sera.

Notizie giunte da Stavanger portano il resoconto della interessante azione operata da un gruppo di navi britanniche che mantengono il blocco a distanza dalle coste tedesche, contro una delle unità germaniche che maggiormente era ricercata.

La «nave-prigione»

Si tratta della nave da carico Altmark, la quale era stata segnalata niente meno che nei mari dell'America del Sud, quando faceva il servizio di rifornimento per la corazzata germanica Graf von Spee. Dopo la fine della unità da guerra, nota sotto il nome della battaglia di Rio de La Plata, della Altmark non si era più avuta notizia.

I naufraghi britannici che, trovandosi a bordo della nave da guerra tedesca, erano stati sbarcati a Montevideo, avevano data relazione di come la Graf von Spee operando la sua guerra da corsa, solesse raccogliere a bordo tutti quanti i marinai e i passeggeri delle navi avversarie che essa andava man mano distruggendo. Ciò fatto, la Graf von Spee trovava all'appuntamento in pieno oceano la Altmark alla quale passava di volta in volta i gruppi di prigionieri. Da un calcolo sommario si poteva contare che a bordo della Altmark si trovassero circa 400 marinai anglo-francesi. Naturalmente tutte queste notizie venivano taciute al grosso pubblico; ma negli ambienti marittimi inglesi, la Altmark era stata presto soprannominata «nave ergastolo». Si può immaginare come i marinai britannici si siano dato da fare per raggiungere e sequestrare questa unità germanica che portava tanti loro camerati; questo anche per concludere con una nuova affermazione l'episodio iniziatosi nelle acque limacciose di Rio della Plata.

Come si è detto, non vi erano però più notizie della Altmark. Malgrado la caccia datale dalle unità dislocate dagli inglesi nei mari occidentali, la nave tedesca aveva potuto superare il blocco e l'Ammiragliato pensava che ormai essa avesse dovuto raggiungere i mari artici, seguendo in ciò la rotta già tracciata con fortuna dal Bremen, cioè seguendo l'estremo limite settentrionale dell'Atlantico, passando al di sopra della Scozia, e quindi dirigendo o verso Murmansk — l'amico porto sovietico — o, bordeggiando, puntare verso sud, mantenendosi nelle acque territoriali scandinave.

Lo scontro

Indubbiamente fu un aereo che potè segnalare il piroscafo germanico che dirigeva verso Jaeren, al sud di Stavanger. Immediatamente due cacciatorpediniere britannici partivano nella direzione indicata, e dopo qualche ora di marcia forzata riuscivano ad avvistare il nemico. I tedeschi, a loro volta, accortisi indubbiamente di essere stati segnalati, facevano rotta a tutto vapore verso la costa norvegese, cercando così il rifugio nelle acque territoriali. Il tentativo riusciva in pieno, salvando la nave da sicura distruzione.

Non era però questo il fine immediato degli inglesi. Essi correvano, infatti, più che altro, alla liberazione dei loro camerati. I due cacciatorpediniere non esitarono un momento a tagliare la strada alla Altmark, seguendola nelle acque territoriali norvegesi.

L'incontro vero e proprio avvenne così in un fiordo. La Altmark pare abbia tentato in ogni modo di difendersi, ma presto i fumi di tre altri cacciatorpediniere, e quindi di un incrociatore, comparivano all'orizzonte.

Le sole puntate di una ventina di pezzi di artiglieria convinsero ben presto i tedeschi che nulla vi era da fare se non obbedire. A ciò si aggiunga, stando ad un racconto non confermato, che proprio in quel momento a bordo della nave germanica dovrebbe essere accaduto qualche cosa di non regolare. Sembra che parte dei prigionieri, rincuorata da quanto stava succedendo, non abbia esitato a rivoltarsi e ad assumere un atteggiamento per nulla rassicurante.

I due cacciatorpediniere, che erano giunti per primi sul posto, accostavano la Altmark e tosto si iniziava il trasbordo dei prigionieri. Costoro apparivano alquanto malandati, e subito narravano come le provviste a bordo della nave tedesca fossero andate rapidamente esaurendosi, cosicchè le razioni avevano dovuto [illegible] essere ridotte al minimo, anche per i prigionieri, riservando cioè quel poco che ancora restava per gli uomini dell'equipaggio regolare della Altmark costretti alla dura fatica della manovra.

Conferma di questo racconto si aveva poco dopo, quando dalla Altmark si staccava una scialuppa tedesca che dirigeva verso un sobborgo di pescatori situato in fondo al fiordo. Pare che i germanici abbiano mandato a terra una corvée per rifornirsi specialmente di acqua dolce, della quale si sentiva assoluta mancanza.

La scena nel livido grigiore del paesaggio nordico aveva qualche cosa di altamente drammatico. Nemici dichiarati si trovavano a poche decine di metri di distanza l'uno dall'altro; l'atto compiuto dagli inglesi non era certamente immune da una certa prevaricazione sui diritti dei belligeranti, in quanto quelle acque sono protette dalla neutralità; non vi era però l'atto di guerra, e quei cannoni che — nessuno ne dubitava — avevano proiettili e carica in canna, continuavano a tacere, pur essendo puntati sulla nave nemica.

Una protesta norvegese

L'equipaggio della Altmark per parte sua, dopo aver partecipato alle crociere vittoriose del «Corsaro n. 1» si trovava ora in situazione capovolta: in balia cioè di altri corsari che inchiodavano nave e uomini in un ristretto e breve tratto di mare. Tutto faceva temere che il dramma potesse volgere da un attimo all'altro in tragedia. Ad un tratto però le navi inglesi alzavano le ancore e, dopo avere lentamente volto la prora verso l'uscita del fiordo, si allontanavano a tutto vapore.

La scorreria, almeno nella sua prima parte, poteva dirsi conclusa.

Le notizie, divulgate immediatamente dai giornali del mezzogiorno, hanno destato grandissima impressione in questa capitale, sulla quale già pesa l'incubo delle vicende che si svolgono nell'estremo Nord, ai confini della Finlandia. Mentre si viene a sapere che il Governo ha incaricato il proprio Ministro a Londra di presentare al Foreign Office una nota di protesta per la violazione delle acque territoriali, si pone l'interrogativo sulla sorte della Altmark. Identificata, essa si troverà certamente sotto la stretta sorveglianza delle navi leggere britanniche, le quali difficilmente molleranno la preda.

Una petroliera perduta

Si fa anche notare che la Altmark, al momento del suo incontro con le navi inglesi, era scortata da un guardacoste norvegese che, per questo fatto stesso, ha potuto seguire ben da vicino tutto il prosieguo della vicenda.

Secondo altra versione due cannoniere norvegesi si presentavano davanti al fiordo. Ad esse l'Altmark chiese di venire scortata fino al porto di Bergen, ma la richiesta non venne accettata dalle due navi norvegesi che si tennero in disparte inattive. Esse si limitarono ad informare l'unità inglese, l'incrociatore Cossack, che l'Altmark era stata ispezionata il giorno prima a Bergen e che su di essa non avevano scorto traccia di prigionieri inglesi. Il Cossack non insistè e si mantenne al largo ma, avendo nella notte ricevuto l'ordine dall'Ammiragliato di penetrare senz'altro nelle acque territoriali, ingaggiò il combattimento con l'Altmark, che era armata con tre cannoni da 152 millimetri, nel corso del quale quattro marinai tedeschi sono rimasti uccisi e cinque feriti.

Nell'equipaggio del Cossack si è avuto un solo ferito.

Poco dopo l'incrociatore inglese si avvicinava all'Altmark ed accoglieva subito a bordo i prigionieri inglesi imbarcati sulla nave tedesca. Durante lo sforzo per affondare l'Altmark la petroliera tedesca Baldur, che la scortava, si è autoaffondata.

Una barriera di ghiaccio di 24 chilometri si è formata sul Danubio

Bombe di aerei sulla formidabile massa gelata — Depositi tessili in fiamme a Belgrado per tre milioni di dinari di danni

Belgrado, sabato sera.

La barriera di ghiaccio formatasi sul Danubio, nella gola delle Porte di Ferro, ha raggiunto la lunghezza di 24 chilometri. I blocchi di ghiaccio ammonticchiati e saldatisi assieme raggiungono in qualche luogo l'altezza di quattro metri.

Aeroplani militari inviati sul posto hanno lanciato sulla massa di ghiaccio bombe da cento chili, riuscendo ad aprire qualche piccolo varco alle acque il cui livello è subito diminuito di mezzo metro nella zona di Donji Milanovacz che era particolarmente minacciata dall'inondazione.

Un'altra barriera di ghiaccio si è formata minacciosa nei pressi di Smederevo nel fiume Morava.

I grandi depositi di uno stabilimento tessile nelle vicinanze di Belgrado sono stati semi distrutti dal fuoco. Il freddo intenso ha fortemente ostacolato l'opera di estinzione da parte dei pompieri. I danni ammontano a 3 milioni di dinari. Siccome il caso presenta le caratteristiche di un incendio doloso la Polizia sta facendo delle indagini.

LOTTO PUBBLICO

(Estrazione del 17 febbraio 1940)

TORINO	43	2	3	69	34
BARI	50	65	70	34	22
CAGLIARI	70	57	85	28	62
FIRENZE	51	49	13	66	9
GENOVA	74	13	41	28	48
MILANO	12	81	69	9	66
NAPOLI	63	84	37	79	5
PALERMO	21	59	43	69	2
ROMA	18	47	21	33	16
VENEZIA	35	56	67	49	59

BORSE

TORINO, 17 febbraio.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Rend. 3,50 c.	75 30	S.T.E.T.	190 50
Id. f. m.	71 90	[illegible]	197 75
Redim. 3½ c.	88 25	Marelli	325 —
Id. f. m.	86 325	Isotta	33 7/8
Rend. 5% c.	91 85	Fiat	389 50
Id. f. m.	91 —	Savigliano	960 —
Redim. 5 c.	91 55	Nebiolo	960 —
Id. f. m.	91 —	I.N.C.E.T.	113 50
B.T.N. 1940	99 75	Montecatini	200 —
Id. 1941	99 80	Ilva	302 50
Id. 1943 I	99 125	Ansaldo	61 75
Id. 1943 II	98 90	Westingh.	238 —
Id. 1944	95 75	Lane Borg.	1040 —
Torino 4,50	412 50	Viscosa	507 50
Id. 5% ('30)	418 —	Valli Lanzo	75 50
Id. 5% ('31)	413 50	Cotoniere	330 —
S. Paolo 5%	477 50	F.I.R.A.C.	196 75
Id. 3,50%	398 50	Paramatti	251 —
Miglior. 4%	410 —	Girardini	152 —
Ferrov. 3%	250 —	C.I.S.	218 —
Iri 4,50%	400 —	F.R.I.G.T.	157 —
Elfer. 4,50%	500 75	Schiappar.	87 50
Iri-Stet 4%	700 —	Mira Lanza	325 25
Irimare 4,50	475 —	A.N.I.C.	116 50
Iriferro 4,50	491 50	Rumianca	70 75
Stipel 4%	500 50	[illegible]	390 —
Ass. Gen.	600 —	Talco Graf.	490 —
Mediterr.	565 —	M. Amiata	125 —
Meridion.	319 50	Montecatini	218 25
Navig. A. I.	509 —	Acqua Pot.	363 —
Torino Nord	193 50	R. Zuccheri	73 75
Italgas	14 05	Florio	43 —
Sip	46 3/8	Venchi-Un.	67 50
Terni	361 50	Beni Stab.	240 —
P.O.E.	91 —	Silos	253 —
Valdarno	375 —	Risanam.	800 —
Merid. El.	333 50	Cartiera It.	135 —
Edison	350 50	Burgo	412 50
Unes	14 80	[illegible]	136 —

CAMBI: Parigi 44,10; Svizzera 444,15; Londra 78,30; N. York 19,80; Belgio 332.

MILANO, 17 febbraio.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Rend. 5 c.	91 65	Cieli	415 —
Id. f. m.	92 —	Dinamo	301 —
Id. 3,50 c.	71 10	Edison	348 50
Id. f. m.	71 80	Id. posterg.	341 —
Redim. 5 c.	91 —	Bresciana	305 —
Id. f. m.	93 10	Valdarno	381 —
Id. 3,50 c.	88 15	Piemontese	317 —
Id. f. m.	88 30	Sarda	58 —
Cirio	315 50	Emiliana	715 —
Centrale	1136 —	[illegible]	358 —
Ass. Gen.	606 —	[illegible]	175 —
Mediterr.	561 —	Cisalp. priv.	186 50
Meridion.	320 —	Id. ordin.	154 50
Costr. Ven.	431 —	[illegible]	150 —
Rubattino	86 —	Comacina	111 —
Cantoni	4325 —	Sip	46 50
Furter	390 —	Tirso	177 —
Ticino	313 —	Viscosa	510 —
Olcese	480 —	Merid. El.	333 —
De Angeli	1025 —	Orobia	148 25
Cucirini	577 50	[illegible]	320 75
Linificio	370 —	Romana El.	568 —
Rossari	790 —	Terni	362 —
Rotondi	300 —	Unes	14 75
Tosi	800 —	Marelli	175 —
Cot. Merid.	336 —	[illegible]	175 —
Un. Manif.	410 —	Teti	153 —
Gavardo	709 —	Stet	192 —
Rossi	6920 —	Distillerie	315 —
[illegible]	117 50	Eridania	446 —
[illegible]	105 75	Raff. L. L.	896 —
Cascami	470 50	R. Zuccheri	73 50
Bernasconi	300 —	Auto	110 —
Chatillon	104 —	Italgas	14 07
Snia	505 50	Mira Lanza	326 —
Pacchetti	341 —	[illegible]	400 —
Scotti	84 —	Petroli	17 50
Ansaldo	62 —	[illegible]	11 75
Ilva	300 —	Immobil.	451 —
Metall. It.	361 —	Id. Edilizia	30 —
Amiata	700 —	Fondi Rust.	215 50
Montecatini	219 —	Beni Stab.	237 —
Dalmine	190 50	La Milano	67 —
Siele	900 —	Saturnia	75 50
Breda	307 50	Silos Gen.	255 —
Bianchi	138 —	[illegible]	281 —
Isotta	33 62	Burgo	411 —
Fiat	390 —	Richard-Gin.	771 —
Reggiane	138 50	[illegible]	39 75
Pignone	775 —	Italcementi	801 —
[illegible]	417 —	Pirelli It.	1073 —
Fr. Tosi	442 —	Pirelli e C.	652 —
Adriatica	507 50	Rumianca	70 75

GENOVA, 17 febbraio.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Fin. I. A.	445 —	Molini A. I.	300 —
Tramways	416 —	Silos	254 —
Cotonificio	184 —	Eridania	448 —
Offic. Elettr.	430 —	Raffin. ord.	885 —
Montecat.	83 25	Zuccheri	601 —
Semoleria	446 —		

TRIESTE, 17 febbraio.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Generali	879 —	Martinolich	192 —
Ass. It.	505 50	Tripcovic	437 —
Infortuni	1050 —	Cantieri	152 —
Adr. Ele. A	1000 —	Ampelea	390 —
Id. B.	1000 —	[illegible]	414 —
[illegible]	363 50		

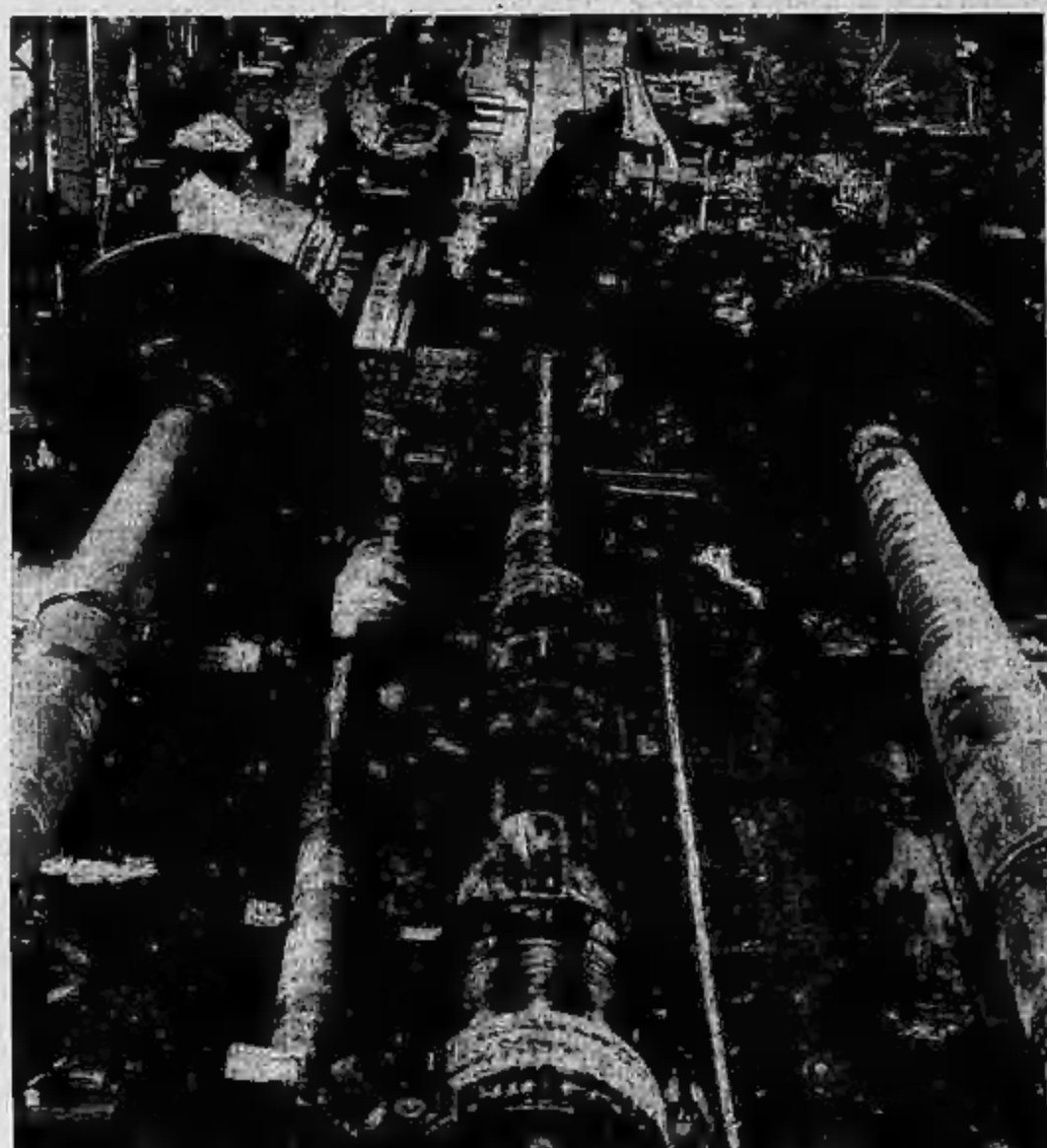
TORINO, 17. — Dopo un'apertura debole, il mercato si rinfranca e gradatamente riprende su domande prevalenti. Quotazioni sostenute sui massimi della giornata, con plusvalenze notevoli su Fiat, Viscosa, Burgo, seguite in tono dagli altri.

MILANO, 17. — Contrariamente all'andamento pesante di ieri il mercato odierno ha ripreso il suo deciso orientamento al rialzo. In vantaggio notevole troviamo le Cieli, Cantoni, Snia, Fiat, Meridionali, Emiliana, Bresciana e le Burgo. Una buona attività si è pure notata per le Edison, Metall. It., Viscosa, Breda, Montecatini, Sip e per la Mediterranea. Calme, con molte oscillazioni, le Amiata e le Siele. Poco trattati i titoli di Stato. Dopo il rialzo, [illegible] la Breda.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile
Tipografia Giornale LA STAMPA

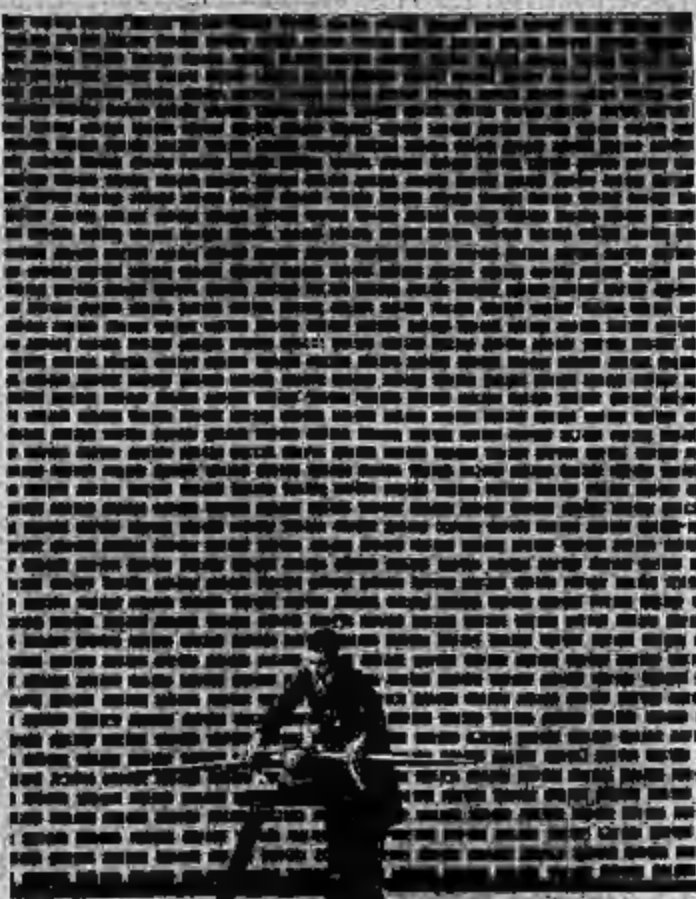
STAMPA SERA

Marinaretti della G.I.L. a Sabaudia

Una bella inquadratura fotografica delle esercitazioni compiute ieri a Sabaudia dai giovani della Scuola Marinaretti in occasione della visita compiuta da S. E. Sidorovici, Commissario della «Gioventù romena».

Cannoni per le corazzate inglesi

In un grande stabilimento, «in qualche parte dell'Inghilterra», ove vengono costruiti i grossi calibri per le nuove unità della Flotta. Operai al lavoro di tornitura e finitura di alcuni pezzi a lunga portata.

"La Wally degli avvoltoi"

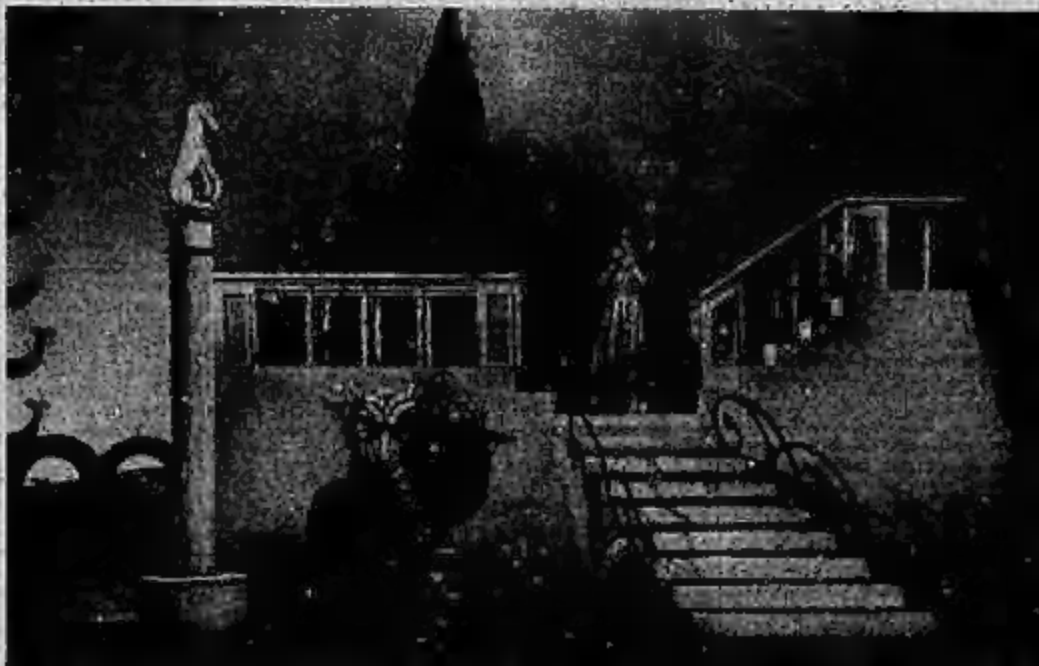
La graziosa stella del cinema tedesco Heidemarie Hatheyer, in una suggestiva scena del nuovo film diretto dal regista Hans Steinhoff, dal titolo «La Wally degli avvoltoi», che è in lavorazione negli studi berlinesi.

Prove di resistenza di un modello

Al laboratorio nazionale di fisica di Teddington, in Inghilterra. Le prove di resistenza di un modellino per un nuovo aereo nel tunnel gigante.

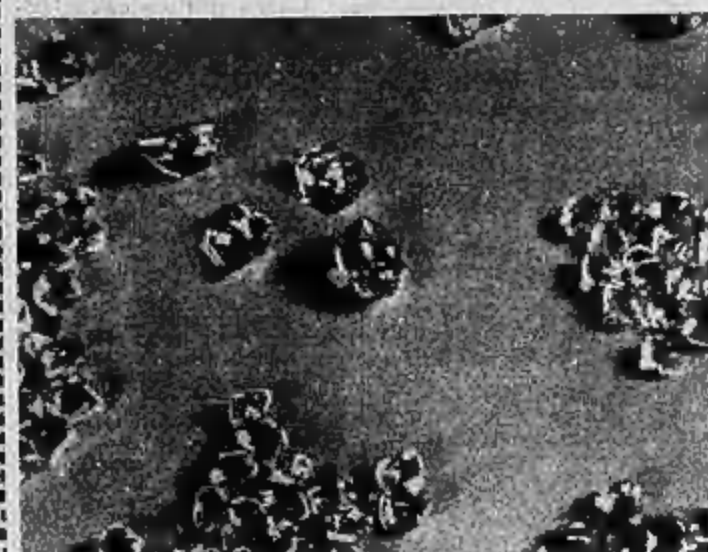
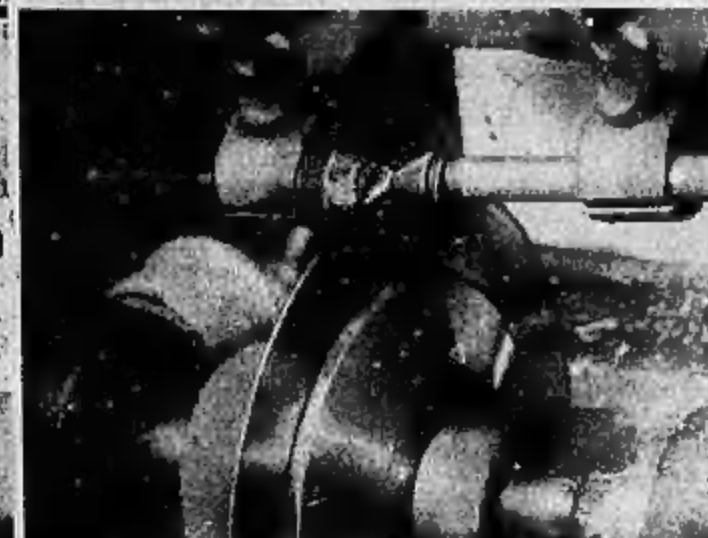
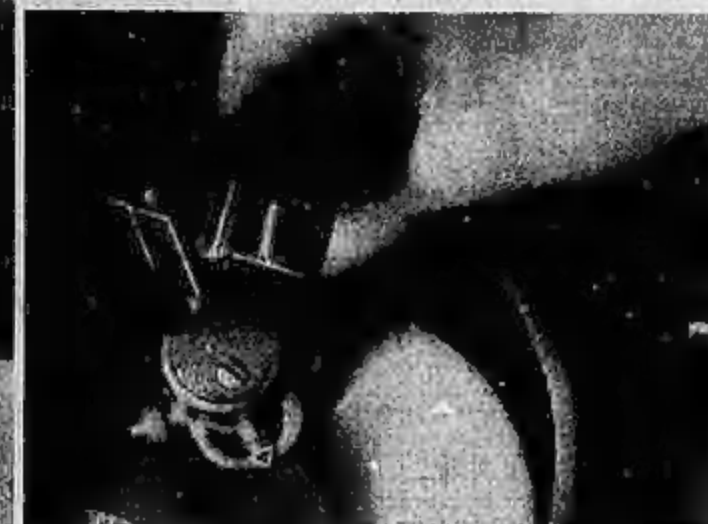
Partenza di un caccia finlandese

Il pilota e il mitragliere di un caccia finnico ricevono ordini da un alto ufficiale prima di partire per un volo sul campo di battaglia di Summa.

Lavori di restauro a un ponte romano

Il ponte romano «del Sordo», presso Finale Ligure, sul quale passava la via «Giulia Augusta» per la Gallia, che verrà fra breve restaurato.

«Molto rumore per nulla» di Shakespeare

Ave Ninchi in una scena della commedia con la quale la Compagnia dell'Accademia Drammatica esordirà lunedì al Carignano di Torino.

Come nasce una collana del valore di 20 milioni

Da un bel gruppo di diamanti grezzi vengono scelti i «pezzi» che più si prestano per la collana. Qui ve n'è per un valore di 3 milioni di lire.

Ha inizio, quindi, la lavorazione. Il diamante viene segato alla base da questa macchina.

Il lavoro prosegue con la sfaccettatura, che mette in risalto la bella luce del diamante.

I diamanti lavorati splendono ora di luce vivissima e sono pronti per l'incastonatura.

Ecco la collana completamente montata. Il gioiello ha un valore di venti milioni di lire. La sola catena, formata da brillanti rettangolari, vale circa centocinquantamila lire.